NEI PANNI DEI **RIFUGIATI**

PERCORSO A SCHEDE SUL **DIRITTO D'ASILO**

centro astalli

JRS SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI IN ITALIA

Pubblicazione a cura della
Fondazione Centro Astalli - Onlus
Via del Collegio Romano, 1
00186 Roma
Tel. 06 69925099
email: *astalli@jrs.net*
www.centroastalli.it

Conto corrente postale **49870009**
Intestato a:
Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV - via degli Astalli 14/a - 00186 Roma

Bonifico bancario, **Intesa San Paolo**,
filiale di **Via del Corso 226 - 00187, Roma**;
Conto corrente intestato a **Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV**
IBAN IT27N0306905020100000076831
codice BIC **BCITITMM**

Comitato di redazione
Francesca Cuomo
Donatella Parisi
Valentina Pompei
Luisa Rolli

Coordinamento
Francesca Cuomo

Foto
Archivio JRS International
Archivio Centro Astalli
Francesco Malavolta
Francesca Napoli
Archivio Entreculturas

Progetto grafico
Diótima ADV
www.diotimagroup.it

Matera/Roma
© Fondazione Centro Astalli Onlus
Quindicesima edizione, settembre 2023

Le statistiche e i dati riportati nel presente volume sono tratti da pubblicazioni UNHCR, ECRE, EUAA, EUROSTAT, OIM, Ministero dell'Interno

Le foto non si riferiscono alle testimonianze contenute nel volume

INTRODUZIONE

“WE WILL LET THEIR LIVES SPEAK”: SÌ, ABBIAMO FATTO PARLARE LE VITE, COME SUGGERISCE UN PROVERBIO QUACCHERO. PER DIRE DEI RIFUGIATI, DEGLI UOMINI E DELLE DONNE SENZA PATRIA, ABBIAMO SCELTO DI DARE LA PAROLA ALLE ESPERIENZE. PER RACCONTARE LE GUERRE DIMENTICATE E LA FACCIA NASCOSTA DI QUELLE PROPAGANDATE, ABBIAMO LASCIATO SPAZIO AI RACCONTI CRUDI DEI SOPRAVVISSUTI, ALLE MITI, SFERZANTI EMOZIONI DI UNA POESIA, O ALLE NOTE DI UNA CANZONE.

CERTO, I NUMERI, LE STATISTICHE, LE SCHEDE CI AIUTERANNO A QUANTIFICARE L’ORRORE E LA STUPIDITÀ. MA LA VERA SFIDA PER COMPRENDERE IL CUORE DEL DRAMMA DELLE CENTINAIA DI PERSONE CHE CAMMINANO PER LE STRADE DELLE NOSTRE CITTÀ, SCAPPANDO DA GUERRE, PERSECUZIONI, TORTURE, VIOLAZIONI DEI DIRITTI, SARÀ LA PROPOSTA CHE RITORNA IN OGNI SCHEDA: METTETEVI A NUDO E PROVATE A ENTRARE NEI PANNI DI UN RIFUGIATO.

FATELO. FORSE SARANNO ANCORA UMIDI, SALATI, DURI, COME QUELLI DELL’ULTIMO ERITREO GETTATO IN MARE QUESTA NOTTE DAGLI SCAFISTI. O BAGNATI DI SUDORE, LERCI, COME QUELLI DELL’AFGANO CHE STA VIAGGIANDO GIÀ DA 48 ORE NEL DOPPIO FONDO DI UN TIR. FORSE SARANNO STRAPPATI, MACCHIATI DI SANGUE E TERRENO. O SOLO DI UNA TAGLIA PIÙ GRANDE, ESTRANEI. FORSE SARANNO I NOSTRI STESSI PANNI, AVANZI DI UNA CARITÀ CHE NON CI COSTA NIENTE. E AVRANNO L’ODORE AMARO DELLA TERRA STRANIERA.

BUONA LETTURA.

IN QUESTO SUSSIDIO

IL SUSSIDIO CHE HAI TRA LE MANI TI PROPONE UN PERCORSO DI RIFLESSIONE SUL DIRITTO D'ASILO. VOGLIAMO AIUTARTI AD APPROFONDIRE E A COMPRENDERE MEGLIO CHI SONO I RIFUGIATI, MILIONI DI PERSONE COSTRETTE A LASCIARE TERRA, CASA, AFFETTI PER SCAPPARE DA GUERRE, PERSECUZIONI, VIOLAZIONI DEI LORO DIRITTI FONDAMENTALI.
TI PROPONIAMO OTTO SCHEDE.

GUERRE E PERSECUZIONI: PER CONOSCERE LE GUERRE, SPESSO "DIMENTICATE", CHE ANCORA OGGI CI SONO NEL MONDO E CHE SONO LA PRINCIPALE CAUSA DELLE MIGRAZIONI FORZATE.

DIRITTI UMANI: PER APPROFONDIRE LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI E SCOPRIRE COME, IN MOLTI PAESI, TALI DIRITTI FONDAMENTALI SIANO SISTEMATICAMENTE VIOLATI.

DIRITTO D'ASILO: PER COMPRENDERE CHI E QUANTI SONO I RIFUGIATI NEL MONDO, QUALI SONO LE DIFFICOLTÀ E I DISAGI CHE QUOTIDIANAMENTE VIVONO.

DONNE E BAMBINI RIFUGIATI: DUE DIVERSE SCHEDE PER SCOPRIRE COME, NELLA POPOLAZIONE MONDIALE DEI RIFUGIATI, DONNE E BAMBINI SIANO LA GRANDE MAGGIORANZA.

RIFUGIATI IN ITALIA: PER CONOSCERE MEGLIO DA DOVE VENGONO I RIFUGIATI CHE CAMMINANO PER LE STRADE DELLE NOSTRE CITTÀ, QUALI DIFFICOLTÀ INCONTRANO, COME POSSIAMO AIUTARLI.

RIFUGIATI CELEBRI: UNA GALLERIA DI SCRITTORI, POETI, PREMI NOBEL, CANTANTI CHE HANNO CERCATO RIFUGIO LONTANO DAL LORO PAESE D'ORIGINE.

SOCIETÀ INTERCULTURALE: PER RIFLETTERE SULLA CONVIVENZA CON PERSONE PROVENIENTI DA ALTRI PAESI E DA ALTRE CULTURE. UNA REALTÀ CHE OGNI GIORNO GIÀ SPERIMENTIAMO E CHE CI PERMETTE DI CONOSCERE ALTRI LATI DEL MONDO.

IN OGNI SCHEDA TROVERAI DIVERSE SEZIONI.

HA DETTO: UNA BREVE CITAZIONE CHE TI PERMETTERÀ UN APPROCCIO IMMEDIATO ALL'ARGOMENTO.

SI PARLA DI: È IL CUORE DELLA SCHEDA, PERCHÉ TI PRESENTA L'ARGOMENTO, TI OFFRE DEI DATI, TI DÀ SPUNTI PER LA RIFLESSIONE. È SEMPRE UNA SEZIONE MOLTO BREVE: NON LA SALTARE MAI...

PER SAPERNE DI PIÙ: UNA SELEZIONE DI SITI PER LE TUE RICERCHE SU INTERNET, DOVE POTRAI TROVARE ALTRE NOTIZIE E MATERIALI SUL TEMA PROPOSTO.

PAROLE DA LEGGERE, PAROLE DA ASCOLTARE: UN'ANTOLOGIA DI CANZONI, POESIE, RACCONTI, MA ANCHE DI STORIE DI RIFUGIATI. È UN VIAGGIO NELLE VICENDE E NELLE EMOZIONI DI PERSONE COSTRETTE A SCAPPARE, LA CUI LETTURA TI PERMETTERÀ DI CONOSCERE MEGLIO LA REALTÀ DEI RIFUGIATI.

SE VUOI APPROFONDIRE: TI PROPONE LA BREVE PRESENTAZIONE DI ALCUNI LIBRI, FILM E SERIE TV SULL'ARGOMENTO DELLA SCHEDA.

COME VEDI, QUESTO SUSSIDIO TI PROPONE TANTI TEMI E MOLTI SPUNTI, CON UN UNICO OBIETTIVO: GUARDARE DA VICINO LA VITA E LE STORIE DEI RIFUGIATI. SOLO INFORMANDOTI SUL LORO PAESE D'ORIGINE, ASCOLTANDO IL RACCONTO DELLE VIOLENZE CHE HANNO SUBÌTO, DELLA LORO FUGA, DELLE EMOZIONI CHE HANNO PROVATO, POTRAI TENTARE DI METTERTI NEI LORO PANNI. PER CONOSCERE E COMPRENDERE.

ALL'INIZIO DI OGNI SCHEDA TROVI UN QRCODE: INQUADRALO CON LA FOTOCAMERA DEL TUO TELEFONO PER ACCEDERE A TANTI ALTRI CONTENUTI E INFORMAZIONI ONLINE SUL SITO *CENTROASTALLI.IT*

Arrivano i vinti

DI **ERRI DE LUCA**

Incontro numerosi vinti di cui ignoro i vincitori. Dormono al riparo di cartoni d'imballaggio su qualcuno degli oltre sette colli di Roma.

VENGONO DA UN LAGGIÙ CHE NON È PIÙ UN POSTO.
È STRANO PENSARE CHE CI SONO UOMINI SENZA POSTI: È PIÙ FREQUENTE CREDERE A POSTI SENZA UOMINI. PER UN PAESE DI PROPRIETARI DI SECONDE CASE È GIÀ FATICA L'IMMAGINARE. EPPURE ANCHE LA GEOGRAFIA, CHE SEMBRA MATERIA PIÙ SOLIDA RISPETTO ALLE ESIGENZE UMANE, SCOMPARE: PER CATACLISMI, ARTIGLIERIE. E NON C'È PIÙ RITORNO, SOLO UN'ANDATA ALLA VENTURA PRESSO UN PAESE, UN ALTRO, UN ALTRO ANCORA. S'INCONTRA COSÌ PRESSO DI NOI IL POPOLO DEI VINTI, UNA COLONNA IN ROTTA CHE TRASFORMA PER FORZA NOIALTRI IN VINCITORI.
E NOI CI SCHERMIAMO: NON SIAMO STATI NOI, NON NE SAPPIAMO NULLA DELLE VOSTRE GUERRE. E ABBIAMO RAGIONE, È STATO UN ERRORE GIUDIZIARIO DELLA STORIA A CONSEGNARCI UN POPOLO DI VINTI SENZA NEMMENO LA SODDISFAZIONE DI UNA CONQUISTA TERRITORIALE, DI UN GENERALE DA APPLAUDIRE.
NON SI SONO ALLARGATI I CONFINI, ANZI SI SONO RISTRETTI E NON STANNO PIÙ SULLE ALPI E SULLA LINEA IMMAGINARIA DELLE ACQUE TERRITORIALI, MA DAVANTI ALL'USCIO DI OGNI CASA TRA CHI STA DENTRO E CHI È ACCAMPATO FUORI, ALLA BASE DELLA GLACIALE PARETE NORD OCCIDENTALE DEL MONDO DI NOIALTRI.
LA LUNA CONSIGLIA: NON AFFACCIARSI.

DA **UN PAPAVERO ROSSO ALL'OCCHIELLO SENZA COGLIERNE IL FIORE**, EDIZIONI CIRCOLO CULTURALE IL MENOCCHIO, 2001

IN **FUGA** DALLA **VIOLENZA** E DALL'**ODIO**

SCHEDA 1
GUERRE E PERSECUZIONI

1

HA DETTO

Quando sono tornati i talebani in Afghanistan la mia vita e quella della mia famiglia si sono trasformate in un inferno. Hanno distrutto la nostra casa. Volevano ucciderci. In pochi giorni abbiamo perso tutto.

(dal racconto di Hamed, rifugiato dell'Afghanistan)

Si parla di... guerre e persecuzioni

la guerra non fa differenze di età

La guerra in **Siria** che ha costretto alla fuga circa **6,5 milioni** di persone e ha provocato **6,8 milioni di sfollati interni**; l'invasione dell'**Ucraina** da parte della **Russia** che ha causato **5,9 milioni di sfollati interni** e **5,7 milioni di rifugiati**; la riconquista dell'**Afghanistan** da parte dei talebani a seguito del ritiro delle truppe internazionali che ha provocato lo **sfollamento interno di 3,3 milioni di persone**; la guerra civile in **Somalia**, a cui si aggiunge la siccità provocata dalla crisi climatica che sta causando la fuga di centinaia di migliaia di persone in altri Paesi e l'incremento del numero degli sfollati interni; il continuo inasprirsi delle tensioni in **Colombia**, dove ci sono **6,8 milioni di sfollati interni**; il conflitto in **Sudan**, a seguito dell'ennesimo tentativo di transizione democratica non andato a buon fine, e che si stima porterà oltre 800mila persone a spostarsi nei Paesi confinanti; la grave situazione di **Haiti**, causata dalle violenze da parte delle bande armate, che ha determinato oltre **100mila sfollati interni** e decine di migliaia di persone in fuga nei Paesi vicini: sono solo alcuni esempi di come i conflitti vengano a volte semplicisticamente attribuiti a conflitti tra etnie o tra seguaci di religioni diverse, tralasciando invece che le vere cause sono molto più complesse.

A un'analisi più attenta, si scopre che alla radice di molte guerre c'è spesso la sete di ricchezze e risorse naturali o la volontà di assumere il controllo di zone strategicamente significative per l'economia internazionale.

Se i conflitti in corso rimangono irrisolti e i rischi che ne esplodano di nuovi non vengono frenati, un aspetto che definirà il ventunesimo secolo sarà il numero sempre crescente di persone costrette a fuggire e le opzioni a loro disposizione per farlo sempre più terribili e pericolose.

Secondo l'**UNHCR** (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), il numero di coloro che negli ultimi anni sono stati costretti a lasciare le proprie case è elevatissimo. All'inizio del 2023 erano **108,4 milioni** persone tra rifugiati e sfollati interni. Provengono da Paesi dove sono in corso guerre o conflitti, ma spesso anche da società in cui rappresentano una minoranza etnica, appartengono a una religione differente da quella di alcuni estremisti o sono iscritti a partiti politici di opposizione in Stati in cui finte democrazie nascondono regimi dittatoriali. Tra le prime vittime di guerre e persecuzioni si contano donne e bambini, che in molti Paesi sono anche costretti a combattere in prima persona.

guerre “interessate”, guerre dimenticate

Nel mondo oggi ci sono più di settanta nazioni interessate da conflitti di vario tipo. Ci sono zone del mondo come l’**Afghanistan** e l’**Iraq** coinvolte ancora, dopo molti anni, in situazioni di conflitto, la **Repubblica Democratica del Congo** interessata da una guerra ventennale che ha causato la morte di milioni di civili, il **Medio Oriente** frequente teatro di scontri, come per esempio quello tra palestinesi e israeliani. In **Libia** dal rovesciamento del regime di Gheddafi nel 2011, la nazione è ostaggio dei gruppi terroristici e delle milizie armate: il conflitto prima e la crisi endemica poi hanno sfidato qualsiasi tentativo di sforzo nazionale e internazionale per trovare una stabilità. In **Etiopia** sono ormai due anni che è in atto un ferocissimo confronto armato tra l’esercito governativo e la comunità di etnia tigrina: 800mila le vittime e 2 milioni e mezzo gli sfollati, di cui oltre 50mila rifugiati in **Sudan**, intrappolati in un’altra sanguinosa guerra civile. La regione del **Sahel** e in particolare l’area che comprende **Mali**, **Niger**, **Burkina Faso**, **Ciad**, le regioni nord est della **Nigeria** e il nord del **Camerun**, sono sottoposte a continui attacchi e violenze contro i civili da parte di gruppi armati attivi nella zona. In **Myanmar** prosegue la guerra civile dopo il colpo di Stato dei militari del febbraio 2021 in cui i movimenti di protesta popolare furono repressi nel sangue. Tutto ciò ha portato a un violento conflitto etnico contro la già perseguitata minoranza **Rohingya**. Infine, in **Venezuela** la crisi sociale ed economica rischia di esplodere in una vera e propria guerra interna da un giorno all’altro.

Ovunque, ai motivi razziali e ideologici si uniscono motivazioni economiche, come il desiderio di impadronirsi di nuovi territori per lo sfruttamento di materie prime e gli interessi delle multinazionali che producono e commerciano armi.

Le tante realtà di guerra o di conflitto che esistono nelle varie regioni del mondo sono spesso **guerre dimenticate**, perché i media ne parlano poco o non ne parlano affatto. E così il mondo dimentica che interi popoli lottano ogni giorno per la sopravvivenza, mancando loro beni essenziali quali cibo e medicine.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.archiviodisarmo.it
sito dell’Istituto di ricerca sui problemi del controllo degli armamenti, della pace e della sicurezza internazionale

www.limesonline.com
sito di Limes, rivista italiana di geopolitica

www.atlanteguerre.it
sito dell’Associazione 46° Parallelo che monitora guerre e conflitti nel mondo

www.nigrizia.it
sito della rivista Nigrizia, con ampio materiale sulla situazione in Africa

www.guerrenelmondo.it
notizie giornaliere sulle guerre nel mondo

www.crisisgroup.org
sito dell’International Crisis Group, organizzazione indipendente che monitora le guerre nel mondo

www.ispionline.it
sito dell’Istituto per gli studi di politica internazionale che si occupa di analisi geopolitica e geoeconomica a livello internazionale con attività di ricerca e pubblicazione

parole da leggere, parole da ascoltare

In fuga dalla guerra per inseguire un sogno

Sono partito dalla Sierra Leone quando avevo vent'anni. Sono stato rifugiato una prima volta da piccolo, quando con la mia famiglia siamo dovuti scappare in Guinea perché in Sierra Leone c'era la guerra. Siamo tornati a casa dopo 6 anni, ma poco dopo è scoppiata un'epidemia di ebola. Non potevamo uscire, andare a scuola, non si poteva fare nulla.

Nella vita ho sempre voluto studiare e ci ho provato in tutti modi a farlo ma a casa mia era impossibile. Sono andato via, prima in Mali, poi in Niger e infine nell'inferno della Libia. Mi hanno messo in carcere per due settimane. Ho subìto ogni tipo di tortura. Quando sono uscito, ho tentato la traversata in mare. Eravamo 170 su un gommone. Ci ha salvato una nave umanitaria e così sono arrivato a Lampedusa.

Barry, rifugiato della Sierra Leone. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

Uomo del mio tempo

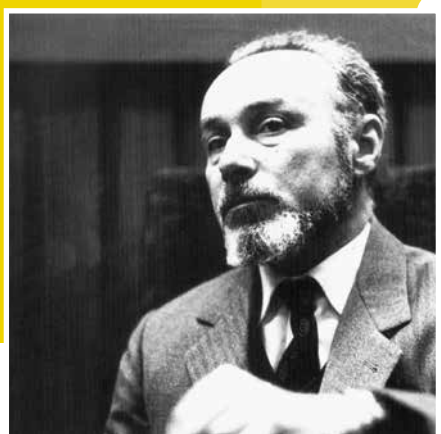
Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
- t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
"Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate o figli, le nuvole di sangue
salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

S. Quasimodo, tratto da "Salvatore Quasimodo 1901-1968", Mondadori, 1986

Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi
tratto da P. Levi, "Se questo è un uomo",
Einaudi, 1993



Refugees

Listen, I'm a full G that's a refugee
My family paddled through the seas
Made it through day but the night is calling
Load on they back like when camels walking
We gon' make it through the odds
Every day that we live is blessing in disguise
Do unto others as you would have done it to you
Listen, that's just the word from the wise
We live for the fate but we die
'Cause the proof only show that you care about you
About us, if you really do give us this time
We got women and children at the border line

This is not Jesus Christ went through Egypt for refugee.
This is the Israelites cross the red sea for refuge.
Prophet Mohammad's and his followers to Ethiopia for refugee.
People running here and there, looking for a home

Refugees seeking to be free
Refugees looking for safety
Refugees all over this land
Refuges is an helping hand
Well, could they be someone like you and me

There was na exodus from Europe to America
Now there's an exodus from the Middle East to Europe
Yes, there's an exodus from Africa to Europe
People running here and there, looking for a home
Refugees
Refugees
Refugees
Well, couldn't they be someone like you and me?
You know I'm a global citizen in this forum

Jimmy Cliff, Wyclef Jean
tratto dall'album "Refugees", Universal 2022

Ehi, statemi a sentire, io sono uno giusto, io sono un rifugiato
La mia famiglia ha remato attraverso i mari
Ho superato il giorno, ma la notte chiama
Carico sulla schiena come quando camminano i cammelli
Ce la faremo a superare le difficoltà
Ogni giorno che viviamo è una benedizione sotto mentite spoglie
Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te
Ascolta, questa è solo la parola del saggio
Viviamo per il destino ma moriamo
Perché le prove dimostrano solo che tieni a te stesso
[Tieni] a noi, se davvero ci presti attenzione
Abbiamo donne e bambini al confine

Questo non è Gesù Cristo che ha attraversato l'Egitto per rifugiarsi.
Questi sono gli Israeliti che attraversano il Mar Rosso in cerca di rifugio.
Il profeta Maometto e i suoi seguaci sono andati in Etiopia per rifugiarsi.
Persone che fuggono qua e là, alla ricerca di una casa

Rifugiati in cerca di libertà
Rifugiati in cerca di sicurezza
Rifugiati in tutta questa terra
Dare rifugio è di aiuto
Beh, potrebbero essere qualcuno come te e me

C'è stato un esodo dall'Europa all'America
Ora c'è un esodo dal Medio Oriente all'Europa
Sì, c'è un esodo dall'Africa all'Europa
Persone che fuggono qua e là, alla ricerca di una casa
Rifugiati
Rifugiati
Rifugiati
Ma non potrebbero essere persone come te e me?
Sai che sono un cittadino globale in questo forum

Il musicista giamaicano Jimmy Cliff, conosciuto anche come "padrino" del reggae, attraverso l'album "Refugees" punta i riflettori sul mondo dei rifugiati. L'artista a tale proposito ha sottolineato: "Nessuno di noi dovrebbe essere costretto dalla violenza, dall'economia, dalla guerra o dalla persecuzione a lasciare il proprio paese contro la propria volontà".

Cliff ha collaborato con la sua etichetta discografica e l'UNHCR, per creare una pagina web dove è possibile conoscere la situazione dei rifugiati nel mondo.

SE VUOI APPROFONDIRE

FRANCESCA MANNOCCHI

LO SGUARDO OLTRE IL CONFINE. DALL'UCRAINA ALL'AFGHANISTAN, I CONFLITTI DI OGGI RACCONTATI AI RAGAZZI

DEAGOSTINI, 2022

Un viaggio nei territori di guerra, fatto non solo di luoghi, scenari dei conflitti di oggi, ma anche di culture e tradizioni antiche. Un percorso che si snoda attraverso le vite di adulti e di giovani uomini e donne, chiamati a difendere le loro case, i loro affetti, i loro diritti. Francesca Mannocchi, reporter di guerra, da molti anni porta nelle nostre case la cronaca di ciò che succede attorno a noi, in Libano, in Afghanistan, in Siria e in Ucraina. Un libro che vuole far capire ai ragazzi il passato per affrontare il presente e, forse, cambiare il domani.

ASSOCIAZIONE 46° PARALLELO

ATLANTE DELLE GUERRE E DEI CONFLITTI DEL MONDO

XI EDIZIONE , TERRA NUOVA, 2023

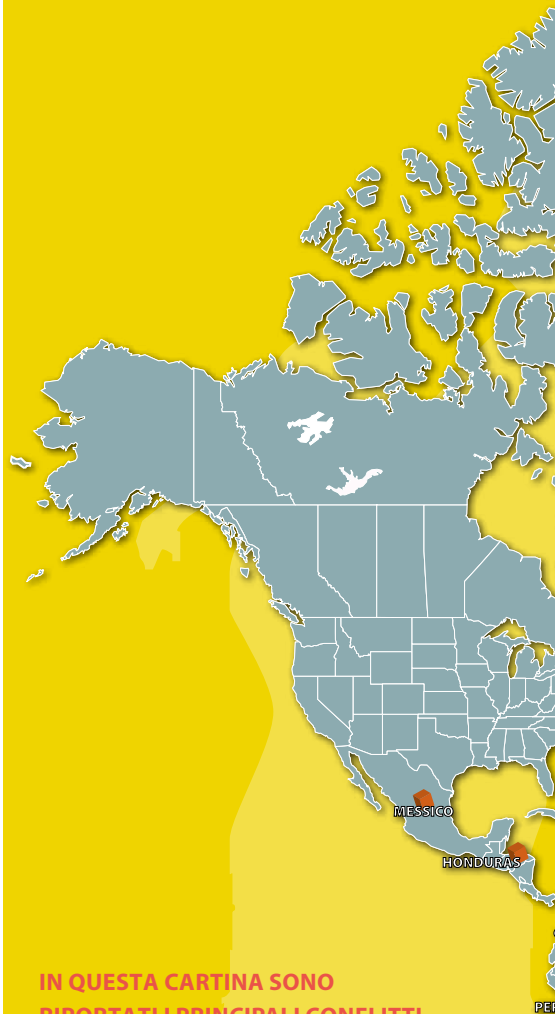
L'Atlante è una pubblicazione di stampo documentaristico e didattico contenente focus, schede e infografiche sui principali conflitti in corso nel mondo: chi combatte, perché, qual è la posta in gioco e le ragioni che muovono al conflitto. L'undicesima edizione dell'Atlante approfondisce la crisi alimentare generata dal conflitto Russia-Ucraina, il riarmo e il nuovo pericolo nucleare, le ripercussioni della pandemia da Covid19, il dramma dei civili in zona di guerra e le evoluzioni del diritto umanitario.

MAURIZIO FORESTIERI

LA CUSTODIA

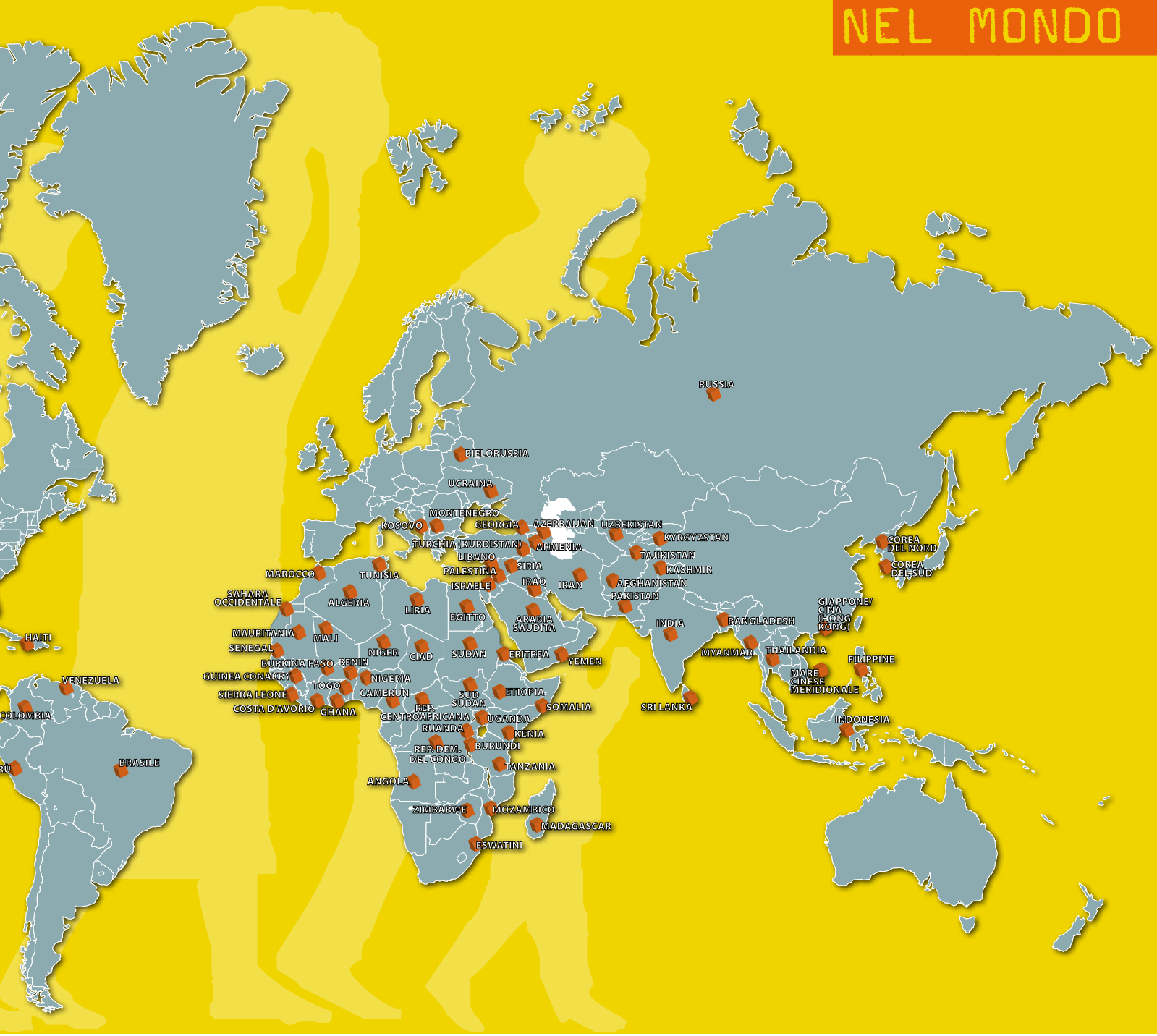
ITALIA, 2021

Il viaggio del giovane Fadi, in fuga dalla guerra. Una storia ricca di emozione e di coraggio che accade in un luogo e in un tempo indefiniti. Quando Fadi scappa porta con sé una custodia di violino dalla quale non si separa mai. Durante il viaggio conosce Naila e un gruppo di ragazzi, con loro attraversa il deserto e il mare, superando diversi ostacoli e difficoltà. Dopo un naufragio il viaggio sembra terminare quando il gruppo si trova davanti ad un muro in apparenza invalicabile, ma non tutto è perduto.

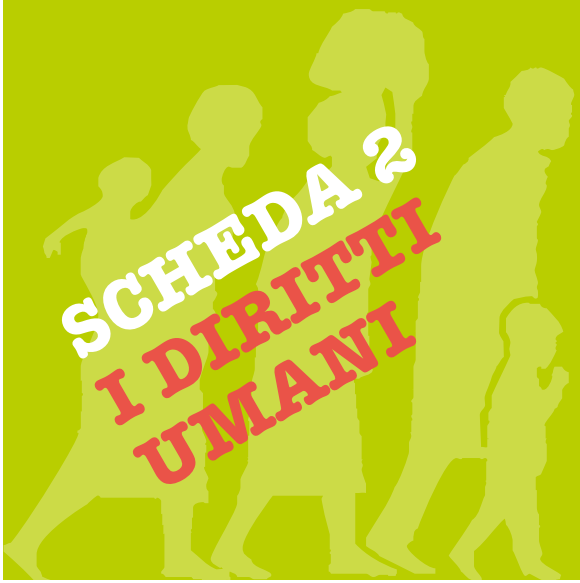


IN QUESTA CARTINA SONO RIPORTATI I PRINCIPALI CONFLITTI DI CUI SI HANNO NOTIZIE VERIFICABILI. LA SITUAZIONE DELLE GUERRE NEL MONDO È IN CONTINUO CAMBIAMENTO: QUI SI FA RIFERIMENTO AI PRIMI MESI DEL 2023. PROVA A VERIFICARE CON L'INSEGNANTE SE È GIÀ CAMBIATO QUALCOSA.

GUERRE E CONFLITTI NEL MONDO



DIRITTI DI TUTTI? INSOMMA...



SCHEDA 2
I DIRITTI UMANI

2

HA DETTO

Il colpo di stato in Mali ha cambiato per sempre la mia vita. Stavo lavorando come meccanico in un'officina quando dei militari sono venuti a cercare il mio capo. Non l'hanno trovato, così hanno portato me e altri lavoratori in un campo militare dove sono stato torturato ogni giorno per settimane. Sono riuscito a scappare. Sono andato in Algeria e poi in Libia, dove sono stato venduto come schiavo.

(dal racconto di Moussa, rifugiato del Mali)

Si parla di... diritti umani

la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Il 10 dicembre 1948, l'**Assemblea Generale delle Nazioni Unite** approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Il riconoscimento della dignità di tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. A ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella Dichiarazione senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, ricchezza, nascita o altra condizione.

Ogni individuo:

- ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;
- ha diritto di partecipare al governo del proprio Paese e di accedere ai pubblici impieghi. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo;
- ha diritto alla vita, alla libertà e alla propria sicurezza. Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o essere sottoposto a torture. Nessuno potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato;
- ha diritto alla libertà di movimento, diritto di lasciare il proprio Paese e cercare e godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni;
- ha diritto alla proprietà privata.

Alla Dichiarazione si sono aggiunti il **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** e il **Patto internazionale sui diritti civili e politici**. Entrambi sono stati adottati nel 1966 e sono entrati in vigore dieci anni dopo.

Questi tre documenti costituiscono la "**Carta Internazionale dei diritti dell'uomo**".

Ma la storia dei diritti umani non si è conclusa: la Dichiarazione del 1948 ha segnato soltanto l'inizio di un'estesa rete di strumenti e meccanismi di promozione e protezione dei diritti umani. I principi contenuti nella Dichiarazione Universale sono stati tradotti in obblighi giuridici (trattati e convenzioni) per gli Stati che li hanno ratificati, come ad esempio la **Convenzione Europea per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali,** il primo strumento internazionale a tradurre in obblighi giuridicamente vincolanti per gli Stati parte dei princìpi sanciti nella Dichiarazione Universale.

diritti umani, spesso negati

Nel mondo, ancora oggi, si registrano tante violazioni dei diritti umani. Basti pensare a uomini e donne detenuti per le proprie opinioni, il colore della pelle, il sesso, l'origine etnica, la lingua o la religione. O ad altre pratiche inumane come la pena di morte, la tortura, le esecuzioni senza regolare processo, le uccisioni arbitrarie e deliberate nei conflitti armati, l'uso eccessivo della forza da parte della polizia, la partecipazione di bambini a guerre e conflitti.

Esistono diverse organizzazioni che denunciano i governi che mostrano complicità, accondiscendenza o mancanza di impegno nel prevenire questi abusi.

Tra queste, va segnalata l'attività di **Amnesty International**, premio Nobel per la pace nel 1978.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.amnesty.it
Amnesty da oltre 60 anni denuncia le violazioni dei diritti umani in tutto il mondo

www.fra.europa.eu
sito dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali

www.hrw.org
sito di Human Rights Watch, organizzazione impegnata nella tutela dei diritti umani nel mondo

www.humanrights.com
approfondimenti e risorse sui diritti umani con un interessante sezione didattica

www.unipd-centrodirittiumani.it
archivio su "Pace e Diritti Umani" dell'Università di Padova

www.esodi.mediciperidirittiumani.org
mappa web interattiva delle rotte migratorie dai paesi sub-sahariani verso l'Europa realizzata sulla base delle testimonianze di oltre 2.600 migranti raccolte da Medici per i Diritti Umani (Medu)

www.osservatoriodiritti.it
Osservatorio Diritti è una testata online indipendente specializzata in inchieste, analisi e approfondimenti sul tema dei diritti umani in Italia e nel mondo

parole da leggere, parole da ascoltare

Giacomo di cristallo

Una volta, in una città lontana, venne al mondo un bambino trasparente. Attraverso le sue membra si poteva vedere come attraverso l'aria e l'acqua. Era di carne e d'ossa e pareva di vetro, e se cadeva non andava in pezzi, ma al più si faceva sulla fronte un bernoccolo trasparente. Si vedeva il suo cuore battere, si vedevano i suoi pensieri guizzare come pesci colorati nella loro vasca.

Una volta, per sbaglio, il bambino disse una bugia, e subito la gente potè vedere come una palla di fuoco dietro la sua fronte: ridisse la verità e la palla di fuoco si dissolse. Per tutto il resto della sua vita non disse più bugie.

Un'altra volta un amico gli confidò un segreto, e subito tutti videro come una palla nera che rotolava senza pace nel suo petto, e il segreto non fu più tale.

Il bambino crebbe, diventò un giovanotto, poi un uomo, e ognuno poteva leggere nei suoi pensieri e indovinare le sue risposte, quando gli facevano una domanda, prima che aprisse bocca.

Egli si chiamava Giacomo, ma la gente lo chiamava "Giacomo di cristallo", e gli voleva bene per la sua lealtà, e vicino a lui tutti diventavano gentili.

Purtroppo, in quel Paese, salì al governo un feroce dittatore, e cominciò un periodo di prepotenze, di ingiustizie e di miseria per il popolo. Chi osava protestare spariva senza lasciar traccia. Chi si ribellava era fucilato. I poveri erano perseguitati, umiliati e offesi in cento modi. La gente taceva e subiva, per timore delle conseguenze.

Ma Giacomo non poteva tacere. Anche se non apriva bocca, i suoi pensieri parlavano per lui: egli era trasparente e tutti leggevano dietro la sua fronte pensieri di sdegno e di condanna per le ingiustizie e le violenze del tiranno. Di nascosto, poi, la gente si ripeteva i pensieri di Giacomo e prendeva speranza.

Il tiranno fece arrestare Giacomo di cristallo e ordinò di gettarlo nella più buia prigione.

Ma allora successe una cosa straordinaria.

I muri della cella in cui Giacomo era stato rinchiuso diventarono trasparenti, e dopo di loro anche i muri del carcere, e infine anche le mura esterne. La gente che passava accanto alla prigione vedeva Giacomo seduto sul suo sgabello, come se anche la prigione fosse di cristallo, e continuava a leggere i suoi pensieri. Di notte la prigione spandeva intorno una grande luce e il tiranno nel suo palazzo faceva tirare tutte le tende per non vederla, ma non riusciva ugualmente a dormire.

Giacomo di cristallo, anche in catene, era più forte di lui, perché la verità è più forte di qualsiasi cosa, più luminosa del giorno, più terribile di un uragano.

Gianni Rodari, tratto da" Il gatto viaggiatore e altre storie", Ed. Riuniti, 1990

Severodonetsk

Arriva un altro segno
Che io non so comprendere
Un'ombra così grande
Che non può esser mia
Rimani concentrato
Sul suolo del silenzio
In una testa buia
E nella sua trincea
Potevo diventare
Un uomo di spettacolo
Un vero criminale
Il padre di un'idea
Quel che ho
Rimane dentro a un cuore che non ho
Un cuore che ho nascosto qui per te
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, nelle mani, le tue mani, che non ho
Io so che c'è qualcosa
Qualcosa di più grande
Che non può esser buono
Beh, non lo è con me
Quel che ho
Rimane dentro a un cuore che non ho
È un cuore che ho nascosto qui per te
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani che non ho
Ho visto della gente
Alla televisione
Parlare della guerra
Parlano di me
Che devo stare calmo
Che è la virtù dei forti
La calma io l'ho vista

Non respira più
C'è chi serve qualcosa
E chi serve qualcuno
Io l'unico padrone
Adesso so chi è
Le tue mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani nelle mie
Nelle mani, le tue mani, le tue mani che non ho.

Tratto dall'album di Manuel Agnelli,
"Ama il prossimo tuo come te stesso",
Island Records, Universal Music Group, 2022

Il cantautore Manuel Agnelli si è aggiudicato l'edizione 2023 del Premio Amnesty International Italia con la canzone *Severodonetsk*, dedicata alla città ucraina conquistata dai russi. Il brano tratto dall'album *Ama il prossimo tuo come te stesso* del 2022, è stata premiata perché "fornisce uno spunto universale sui diritti umani e mette l'essere umano al centro, rendendolo il vero protagonista al di sopra della geopolitica e delle ragioni di Stato". Agnelli si è detto estremamente onorato di ricevere il premio: "Ho sempre creduto che gli artisti dovessero avere un ruolo fondamentale nel trasmettere messaggi significativi. Ho scritto questa canzone per dare voce alle persone, vittime di violenza e sofferenza. Il mio obiettivo era di comunicare un messaggio che mettesse l'umanità al centro".

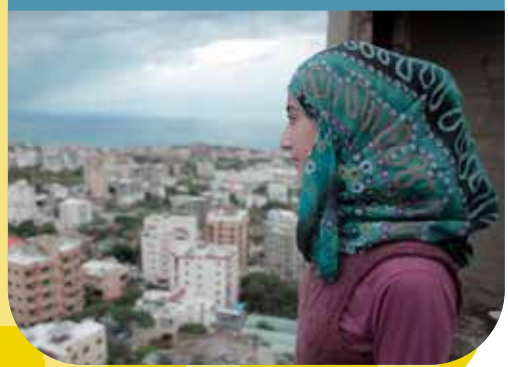
Nei nostri sogni

Tutti noi abbiamo dei sogni. Nei nostri sogni, nessuno viene giustiziato dopo un processo farsa di tre minuti.

Nei nostri sogni, i poeti non vengono ammanettati; nessuno si azzarda a perseguitare le minoranze; nessuno si azzarda a imprigionare e uccidere dopo aver torturato un lavoratore perché ha espresso la sua opinione.

Queste parole sono state pronunciate da Hamed Esmaeilion, scrittore iraniano-canadese, una delle figure più importanti dell'opposizione democratica iraniana nella diaspora, in occasione del discorso che ha tenuto durante la grande protesta tenutasi a Berlino il 15 ottobre 2022, contro il regime di Teheran.

Da settembre 2022, dopo l'arresto e la morte per mano della polizia morale religiosa della ventiduenne Mahsa Amini, il popolo iraniano è sceso in piazza in tutto il mondo e non ha più smesso di scandire il motto *Jin, Jîyan, Azadî* (donna, vita, libertà) contro il regime, per chiedere il rispetto dei diritti umani.



SE VUOI APPROFONDIRE

CAI SCHMITZ WEICHT, KA SCHMITZ

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI PER LE RAGAZZE E I RAGAZZI

EMONS, 2023

Cosa sono i diritti umani e come riconoscerli nella nostra quotidianità? In questo libro, nato in collaborazione con Amnesty International, ogni singolo articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani viene riassunto in modo comprensibile e illustrato in maniera chiara.

GINO STRADA

DIARIO DI UN SOGNO POSSIBILE

FELTRINELLI, 2023

Le parole e i pensieri di Gino Strada, la sua filosofia di vita e il racconto in prima persona di quello che ha visto nel mondo sono racchiusi in questo libro. Il diario di un sogno impossibile: cancellare la guerra dalla storia e garantire a ogni persona il diritto di essere curata.

LIDIA MAKSYMOWICZ, PAOLO RODARI

LA BAMBINA CHE NON SAPEVA ODIARE. LA MIA TESTIMONIANZA

SOLFERINO, 2022

Lidia aveva solo tre anni quando è stata portata con sua madre nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Per più di un anno è rimasta nella baracca dei bambini ed è stata una delle piccole vittime degli esperimenti di Josef Mengele. L'autrice ha deciso di condividere il ricordo di quei mesi bui e pieni di terrore per difendere la memoria di ciò che è accaduto. La prefazione del libro è di Papa Francesco.

ALANNA BROWN

GLI ALBERI DELLA PACE

USA, 2022

Quattro donne con storie e origini diverse si ritrovano nascoste e intrappolate in un sotterraneo mentre sopra di loro, all'esterno, si compie il genocidio dei tutsi e degli hutu. Negli 81 giorni di autodetenzione le recluse si confessano e manifestano le loro vere essenze.

▸ Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni;

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, e hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà;

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;

l'Assemblea Generale proclama la presente Dichiarazione Universale dei Diritti Umani come ideale comune da raggiungere per tutti i popoli e da tutte le Nazioni; al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

▸ Articolo I

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

▸ Articolo 2

1) A ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza limitazione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

2) Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità.

▸ Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

▸ Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù: la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

▸ Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

▸ Articolo 6

Ogni individuo ha diritto in ogni luogo al riconoscimento della sua personalità giuridica.

▸ Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto a una eguale tutela contro ogni discriminazione che vìoli la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

▸ Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

▸ Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

▸ Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, a una equa e pubblica udienza davanti a un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri nonchè della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

▸ Articolo 11

1) Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

2) Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetrato, non costituisse reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale.

Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

▸ Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

▸ Articolo 13

1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

2) Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese.

▸ Articolo 14

1) Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni.

2) Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

▸ Articolo 15

1) Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.

2) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

▸ Articolo 16

1) Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

2) La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

▸ Articolo 17

Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

▸ Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

▸ Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

▸ Articolo 20

Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

▸ Articolo 21

1) Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio Paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

2) Ogni individuo ha il diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio Paese.

3) La volontà popolare è il fondamento della autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, e a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

▸ Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

▸ Articolo 23

1) Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfa-

centi condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

2) Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

3) Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

4) Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

▸ Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

▸ Articolo 25

1) Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

2) La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della sua stessa protezione sociale.

▸ Articolo 26

1) Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria.

L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

2) L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3) I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

▸ Articolo 27

1) Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, a godere delle arti e a partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

2) Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

▸ Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

▸ Articolo 29

1) Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

2) Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

3) Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.

▸ Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuni dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

SARASH

IN CERCA DI **CASA**...

SCHEDA 3
IL DIRITTO DI ASILO

3

HA DETTO

Un giorno durante una manifestazione in difesa dei diritti degli studenti sono stato arrestato e torturato. La mia vita era in pericolo. Sono scappato. Ho attraversato molti confini fino ad arrivare in Libia. Di notte ci hanno fatto salire su un gommone insieme a tanti altri come me in balìa delle onde.

(Duclair, rifugiato del Camerun)

Si parla di... diritto d'asilo

i Diritti Umani e i rifugiati

Le violazioni dei diritti umani sono fra le principali cause degli esodi forzati, sia che le persone cerchino scampo da persecuzioni specificamente dirette contro di loro, sia che fuggano in massa. In alcuni casi, l'esodo forzato di determinati gruppi di civili costituisce un preciso obiettivo delle parti in un conflitto.

Le violazioni dei diritti fondamentali economici, sociali e culturali provocano, di frequente, instabilità politica e violenze, che a loro volta possono generare esodi forzati. Esiste quindi un collegamento naturale tra difesa dei diritti umani e protezione dei rifugiati. La base giuridica di tale collegamento si trova nell'articolo 14 della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** del 1948, che afferma:

"Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite".

chi è un rifugiato

Le **Nazioni Unite** definiscono un rifugiato come una persona che "temendo a ragione di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese" (dalla *Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status di rifugiato* - Ginevra 1951).

la Convenzione di Ginevra

La **Convenzione di Ginevra** del 1951 e il **Protocollo di New York** relativo allo status di rifugiato del 1967 rappresentano gli strumenti di diritto internazionale più importanti sulla protezione dei rifugiati perché definiscono le modalità di comportamento dei diversi Paesi nei confronti dei rifugiati e delle persone in cerca d'asilo. A essi hanno aderito circa 150 Paesi nel mondo. Tra i pochi Paesi che non hanno ratificato la Convenzione di Ginevra c'è la **Libia**, più volte denunciata dalla comunità internazionale per il trattamento riservato alle migliaia di migranti africani, tra cui molti richiedenti asilo e rifugiati.

In particolare, torture, violenze e violazioni sistematiche dei diritti umani sono state più volte accertate nei centri di detenzione libici, dove uomini e donne in viaggio verso l'**Europa** vengono rinchiusi per periodi lunghissimi, senza sapere cosa succederà alle loro vite.

Altri Paesi che non hanno firmato la Convenzione di Ginevra sono: **India**, **Iraq**, **Cuba**, **Indonesia**, **Sri Lanka**, **Giordania**, **Siria**.

l'UNHCR

L'UNHCR, **Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati**, è l'Agenzia delle Nazioni Unite incaricata, in base al suo mandato, di condurre e coordinare in tutto il mondo le attività di protezione e assistenza in favore dei rifugiati.

È presente con propri uffici in più di 120 Paesi. Dal 1950, quando venne creato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per fornire aiuto ai profughi europei scappati durante la Seconda guerra mondiale, tale organismo ha soccorso decine di milioni di rifugiati in tutto il pianeta, fornendo loro protezione e assistenza. L'UNHCR ha ricevuto il Premio Nobel per la pace nel 1954 e nel 1981.

quanti sono i rifugiati nel mondo

Alla fine del 2022 il numero complessivo delle persone di competenza dell'UNHCR era di **108,4 milioni**. Di questi 62,5 milioni erano **sfollati interni**, 35,3 milioni **rifugiati**, 5,4 milioni **richiedenti asilo**.

I migranti forzati sono un popolo immenso, che aumenta costantemente anno dopo anno. Già a maggio 2023 si stimava che la guerra in corso in **Ucraina**, insieme ai conflitti in altre parti del mondo e agli sconvolgimenti provocati dal **clima**, avesse costretto un numero record di persone a fuggire dalle proprie case, portando il numero di rifugiati nel mondo a superare la cifra record di **110 milioni**. Un esodo forzato che riguarda 1 persona su 74 nel mondo e che ha visto più che raddoppiare in 10 anni il numero delle persone costrette ad abbandonare le proprie case (erano poco più di 51 milioni del 2013).

Anche se gran parte dell'attenzione è per le difficoltà dell'Europa nella gestione dei migranti forzati, la maggior parte dei rifugiati vive altrove: il 76% è stato accolto in Paesi a reddito basso o medio; i Paesi meno sviluppati hanno assicurato asilo al 20% del totale delle persone; il 70% vive in Paesi confinanti coi propri Paesi di origine.

NUMERO STIMATO DELLE PERSONE CHE RIENTRANO NEL MANDATO DELL'UNHCR, PER REGIONE

REGIONE	2021	2022
AFRICA	39.163.730	39.692.859
ASIA	31.336.620	34.264.132
EUROPA	7.001.501	16.898.174
AMERICA LATINA	14.922.053	18.823.396
AMERICA DEL NORD E CARAIBI	2.053.260	2.630.181
OCEANIA	186.570	255.389
TOTALE	**94.663.734**	**112.564.131**

ORIGINE DELLE 10 PRINCIPALI POPOLAZIONI DI RIFUGIATI		
ORIGINE	PRINCIPALI PAESI D'ASILO	TOTALE
SIRIA	Turchia / Libano / Giordania	6.547.800
UCRAINA	Russia / Italia / Francia	5.679.900
AFGHANISTAN	Pakistan / Iran / Germania	5.661.700
VENEZUELA	Spagna / Brasile / Stati Uniti	5.451.800
SUD SUDAN	Uganda / Sudan / Etiopia	2.295.000
MYANMAR	Bangladesh / Malesia / Thailandia	1.253.100
REPUBBLICA DEM. DEL CONGO	Uganda / Burundi / Ruanda	931.900
SUDAN	Ciad / Sud Sudan / Etiopia	836.800
SOMALIA	Kenya / Etiopia / Yemen	790.500
REPUBBLICA CENTRAFRICANA	Camerun / Rep. Dem. del Congo / Ciad	748.300

un dizionario per orientarsi meglio

Per capire chi può usufruire del diritto d'asilo, occorre conoscere una terminologia che troppo spesso è male utilizzata. Ecco alcune parole essenziali per comprendere meglio il tema del diritto d'asilo, ma anche per evitare di fare confusione tra realtà molto diverse tra loro.

▸ ***Apolide /*** persona a cui nessuno Stato riconosce la cittadinanza: letteralmente, "senza patria".

▸ ***Migrante /*** termine generico che indica chi sceglie di lasciare il proprio Paese per stabilirsi, temporaneamente o definitivamente, in un altro. Tale decisione, che ha carattere volontario anche se spesso è indotta da misere condizioni di vita, dipende generalmente da ragioni economiche.

▸ ***Migrante irregolare /*** chi, per qualsiasi ragione, entra o rimane senza regolari documenti in un altro Paese.

Molte persone in fuga da guerre e persecuzioni, impossibilitate a chiedere al proprio governo il rilascio di tali documenti, giungono in modo irregolare in un altro Paese, nel quale poi inoltrano domanda d'asilo.

I migranti irregolari spesso in modo dispregiativo vengono chiamati "clandestini".

▸ ***Minore straniero non accompagnato /*** è un migrante con meno di 18 anni, senza genitori e non accudito da un adulto responsabile per legge o convenzione. I minori non accompagnati possono chiedere asilo ed essere quindi riconosciuti rifugiati.

▸ ***Profugo /*** termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre, persecuzioni o catastrofi naturali.

▸ ***Protezione sussidiaria /*** è la protezione accordata a chi, pur non essendo riconosciuto rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, in caso di rimpatrio rischierebbe seriamente la propria incolumità.

▸ ***Richiedente asilo /*** è una persona che non può o non vuole avvalersi della protezione del proprio Stato, e presenta domanda di protezione al governo della nazione che lo ospita. La sua domanda viene poi esaminata dalle autorità competenti di quel Paese. Fino al momento della decisione in merito alla sua domanda egli è un richiedente asilo.

▸ ***Rifugiato /*** il rifugiato è il richiedente asilo a cui, secondo la Convenzione di Ginevra del 1951, viene riconosciuta la protezione del Paese in cui si trova quando si accerta che è stato costretto a lasciare la propria nazione a causa di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche.

A differenza degli altri migranti, egli non ha scelta: non può tornare nel proprio Paese perché teme di subire persecuzioni o per la sua stessa vita.

▸ ***Sfollato climatico /*** è una persona costretta a mettersi in fuga a causa di catastrofi ambientali e cambiamenti climatici. La Convenzione di Ginevra del 1951 non riconosce la figura del "rifugiato climatico" perché l'ambiente non è ancora considerato causa di "persecuzione". Secondo l'UNHCR è più preciso riferirsi a "persone sfollate nel contesto di disastri e cambiamenti climatici".

▸ ***Sfollato interno /*** spesso spesso usato come traduzione dell'espressione inglese *Internally Displaced Person* (IDP). È una persona costretta a lasciare la propria casa per gli stessi motivi di un rifugiato ma che non oltrepassa un confine internazionale, restando dunque all'interno del proprio Paese.

▸ ***Vittima di tratta /*** "tratta di persone" indica il rapimento, trasporto, trasferimento, occultamento o ricezione di persone per mezzo di minacce, atti di violenza o altre forme di coercizione. La tratta di esseri umani è per lo più finalizzata allo sfruttamento sessuale, al commercio di minori o allo sfruttamento della manodopera.

La tratta viola i diritti umani e include il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o l'abuso di qualcuno in una situazione di vulnerabilità.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.unhcr.org
sito dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

www.jrs.net
sito del Jesuit Refugee Service

www.ecre.org
sito del European Council on Refugees and Exiles

openmigration.org
notizie aggiornate e selezionate sulle migrazioni

www.euaa.europa.eu
Sito dell'EUAA - European Union Agency for Asylum, l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo

www.asylumineurope.org
sito dell'Asylum Information Database (AIDA) gestito dall'European Council on Refugees and Exiles (ECRE), sulle procedure di asilo, le condizioni di accoglienza e la protezione internazionale dei rifugiati in 23 paesi europei

www.iom.int
sito dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), principale organizzazione intergovernativa attiva nel campo della migrazione

www.rescue.org
sito dell'International Rescue Committee, il Comitato Internazionale di Soccorso, che risponde alle crisi umanitarie del mondo

parole da leggere, parole da ascoltare

Leyla

Mi chiamo Leyla, ho 26 anni. La mia famiglia è composta dai miei genitori e da nove figli. Sono rifugiata da quando ho memoria. Sono nata a Wadrak, una città rurale dell'Afghanistan. Mio padre coltivava la sua terra, che poi era la terra di suo padre e di suo nonno.

Siamo di etnia hazara, e questo a un certo punto è diventato un problema molto serio. Avevo 4 anni. I talebani sono venuti a casa e non so bene cosa sia successo. Il giorno dopo ci siamo messi in cammino. Pochissimi bagagli e ancora meno spiegazioni. Siamo arrivati a Kabul a casa dei nonni materni. Abbiamo vissuto lì un anno. Poi anche lì è arrivata la guerra. Ricordo benissimo i colpi di arma da fuoco che si sentivano per tutto il giorno. Ci nascondevamo di continuo in cantina. Non potevamo restare. Era troppo pericoloso.

Una notte mamma e papà ci rimettono di nuovo in viaggio. Questa volta la meta finale è il Pakistan. Abbiamo vissuto per 8 anni in 10 persone in una stanza ad Islamabad.

È lì che ho imparato a cucire tappeti, insieme ai miei fratelli. Avevo 6 anni e ogni giorno dalle 8 del mattino alle 8 di sera andavo in una stanza vicino alla nostra dove viveva un'altra famiglia. Stavamo con loro tutto il giorno a imparare a fare i nodi dei tappeti. Questa formazione, diciamo così, è durata 7 mesi senza che né io né i miei fratelli venissimo pagati per il lavoro che facevamo. È stato difficile: mangiavamo solo pane, zucchero e tè.

Dopo questo primo periodo, una grande azienda di tappeti ha sistemato nel cortile fuori dalla nostra stanza un telaio per farci cucire. A quel punto riuscivamo a comprare qualcosa in più da mangiare. Di quegli anni mi rimangono dei ricordi e delle mani troppo vecchie per una ragazza della mia età.

Quando avevo 16 anni ho conosciuto in Pakistan mio marito Khan. Lui ha chiesto di prendermi in sposa. Mio padre ha accettato senza riserve. Una bocca in meno da sfamare. Khan all'età di 23 anni è partito per l'Iran, poi in Turchia. In Grecia si è nascosto sotto il motore di un camion che si stava imbarcando. È sceso ad Ancona quasi morto. Io ho vissuto a casa dei suoi genitori fino a quando non siamo riusciti a fare il ricongiungimento familiare.

Oggi la nostra vita è serena. Ci vogliamo bene. Lavoriamo e ho intenzione di continuare a studiare.

Un giorno, spero vicino, spero di non essere più una rifugiata, non tanto nei documenti, quanto nella mia testa. Vorrei finalmente sentirmi a casa, al sicuro. Vorrei finalmente essere libera.

Testimonianza di Leyla, rifugiata afgana in Italia, letta da Anna Foglietta per il CD Shahida - Tracce di libertà, Appaloosa Records, 2023

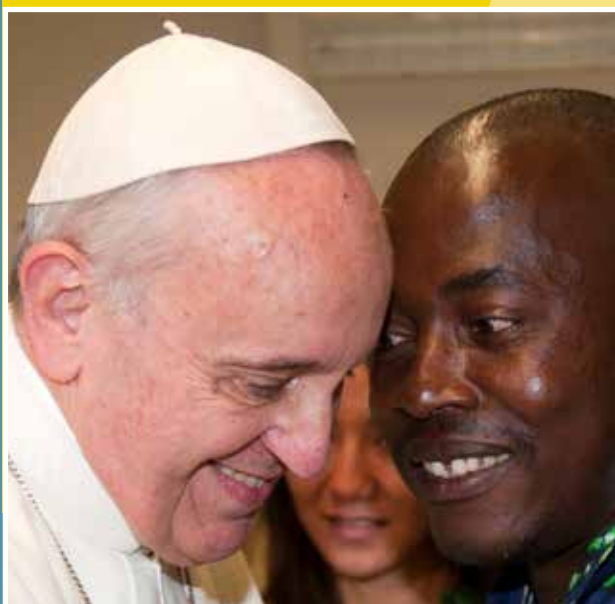
Il coraggio di Brigitte

Finito il giro dei pazienti, ho incontrato l'uomo che mi aspettava. Un gigante, corpulento, vestito con un completo scuro di buon taglio, gli occhi tondi e duri come quelli di un corvo. Ogni suo gesto rivelava l'abitudine all'esercizio dell'autorità.

Sei tu Brigitte Zébé? mi ha chiesto. Sì, ho risposto. Abbiamo un problema con te. L'ho invitato a seguirmi nel mio ufficio. Hai ricoverato dei feriti dopo la manifestazione? Ho molti malati, qui.

Mi hanno mandato da te. Sei fortunata, la tua vita sta per cambiare. Starai benissimo. Lo vedi questo assegno? È a tuo nome. Vale centomila dollari. Vai in banca e potrai incassarlo.

Non devo incassare nessun assegno. Il gigante ha mostrato un tesserino. L'ho guardato senza troppa attenzione. Ho visto che era un colonnello dell'esercito. Lì per lì non mi sono preoccupata. Non avevo violato la legge. Avevo le autorizzazioni per la clinica. Molti ambulatori e cliniche private sono improvvisati, illegali, ma Dieu le veut era in regola. Il colonnello ha poggiato un flacone sulla mia scrivania, una bottiglia da forse un litro, come quelle per



l'acqua minerale, con l'etichetta bianca. L'ho riconosciuta subito.

Non è difficile. Al giro della sera, devi solo fare sette iniezioni. Sono cristiana. Ho studiato per curare la gente, non per ucciderla. Sette iniezioni. Non lo posso fare. Sette iniezioni. Sono un'infermiera.

Non gliel'ho detto, perché non sarebbe servito a nulla, il colonnello sapeva già e non gliene importava niente, ma io ho recitato il giuramento di Ippocrate. Giuro di non compiere mai atti idonei a provocare deliberatamente la morte di un paziente. Va bene Brigitte, se non vuoi, me ne vado. Il colonnello si è ripreso la bottiglia se n'è andato. Era una bottiglia di formol. È un farmaco abortivo. Serve anche a imbalsamare i cadaveri. Ma iniettato in dose massiccia provoca la paralisi e la morte.

Tratto da Melania Mazzucco,
"Io sono con te. Storia di Brigitte",
Einaudi, 2016

Il volto della speranza

"Molti fra voi sono dovuti scappare da condizioni di vita assimilabili a quelle della schiavitù dove alla base c'è una concezione della persona umana deprivata dalla propria dignità e trattata come un oggetto. Conoscete quanto può essere terribile e spregevole la guerra, sapete cosa significhi vivere senza libertà e diritti, assistete inermi mentre la vostra terra inaridisce, la vostra acqua si inquina e non avete altra possibilità se non quella di mettervi in cammino verso un luogo sicuro. Purtroppo il mettersi in cammino non ha costituito in molti casi una vera liberazione, troppo spesso vi scontrate con un deserto di umanità, con un'indifferenza che si è fatta globale e che inaridisce le relazioni tra gli uomini. Voi, cari rifugiati, siete segno e volto della speranza. C'è in voi l'anelito a una vita piena e felice che vi sostiene nell'affrontare con coraggio circostanze concrete e difficoltà che a molti possono sembrare insormontabili. Ci offrite parole indispensabili per comprendere gli errori del passato per cambiare il presente e costruire un futuro di pace".

Dalla prefazione di Papa Francesco al catalogo della mostra fotografica
Volti al futuro - Con i rifugiati per un nuovo noi, Centro Astalli, 2021

SE VUOI APPROFONDIRE

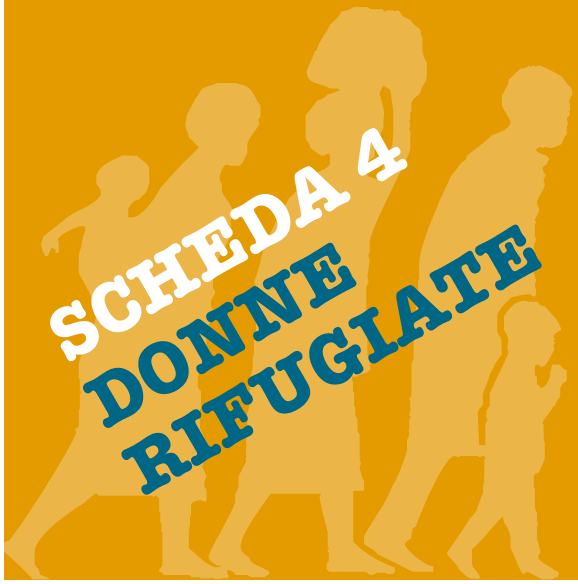
ABDULRAZAK GURNAH
SULLA RIVA DEL MARE
LA NAVE DI TESEO, 2021

Il premio Nobel per la Letteratura Abdulrazak Gurnah, scrive una storia su due uomini con i destini incrociati. Omar viene da Zanzibar e richiede asilo in Inghilterra. Quando arriva all'aeroporto di Londra, mostra un visto non valido che gli aveva rilasciato il suo parente e nemico, Rajab. Il suo caso viene assegnato ad un'assistente sociale che richiede un interprete che parli kiswahili. La sorte vuole che l'interprete assegnato al caso sia Latif, figlio di Rajab, l'acerrimo nemico di Omar. Il suo destino è nelle mani di Latif che deciderà se aiutarlo o meno a cambiare vita.

CARLOS HERNÁNDEZ VÁZQUEZ
FAR AWAY FROM HOME
MESSICO, 2022

La storia di un gruppo di bambini e adolescenti che aspettano nei centri di accoglienza di Tijuana una soluzione alla richiesta di asilo per entrare negli Stati Uniti. Nella lunga attesa cercano di ingannare il tempo organizzando il "gioco del burocrate": una fila di pietre diventa la scrivania e un pezzetto di carta stropicciato diventa il documento che tutti aspettano.

PIÙ **SOLE**
PIÙ **INDIFESE**



SCHEDA 4
DONNE RIFUGIATE

4

HA DETTO

Ho imparato sulla mia pelle che la guerra è ciò che accade quando il linguaggio fallisce. Il futuro è già qui tra gli uomini, ma non è distribuito equamente. Il futuro è il mio bambino che sta per nascere: è già qui tra gli uomini, ma non è ancora visibile.

(dal racconto di Charity, rifugiata dal Camerun)

Si parla di... donne rifugiate

una moltitudine senza diritti

Il 51% della popolazione di rifugiati nel mondo è costituito da **donne e ragazze**. Lontane dalla loro casa, dalla loro famiglia, senza la protezione del loro governo, le donne sono particolarmente vulnerabili. Devono affrontare le difficoltà di viaggi molto lunghi verso l'esilio e spesso l'indifferenza per la loro situazione.

Ogni giorno è una sfida. La **violenza di genere** può essere la principale ragione per cui sono costrette a lasciare il Paese di origine. L'International Rescue Committee ha evidenziato tra le conseguenze dell'estrema siccità nell'Africa orientale un aumento del livello di violenza contro donne e ragazze: in combinazione con la recessione economica causata dalla pandemia, la siccità ha infatti costretto le donne, spesso incaricate di procurare cibo e acqua alle loro famiglie, a viaggiare più lontano da casa, esponendosi così a maggiori rischi. Tra il 2021 e il 2022 in **Afghanistan**, **Bangladesh**, **Burundi**, **Repubblica Centrafricana**, **Etiopia** e **Ruanda** è cresciuto il livello di violenza contro le donne, che in **Somalia** arriva al 200%. Ma anche durante i viaggi le donne sono vittime di abusi e violenze. Rischiano di subire attacchi da parte dei soldati, appartenenti alle forze di sicurezza, gruppi armati, banditi, pirati o altri sfollati.

Episodi di aggressioni si registrano anche nei **campi profughi**, dove le donne rifugiate rappresentano quasi sempre l'unica speranza di sopravvivenza per i loro figli, proprio nel periodo in cui sono meno in grado di sopportare questo peso da sole.

Nel 2022 il numero delle **donne rifugiate** è aumentato del 3% rispetto al 2021, a causa principalmente dell'alta percentuale di donne e ragazze (oltre il 65%) tra i 5,7 milioni di persone **in fuga dall'Ucraina**. In Italia, per esempio, su un totale di circa 173mila rifugiati ucraini arrivati nel Paese, 92mila sono donne e circa 50mila sono bambine, bambini e adolescenti.

le iniziative internazionali per le donne

Nella quarta **Conferenza mondiale dell'ONU sulla condizione femminile** tenutasi a Pechino nel 1995, è stato affrontato il tema dell'uguaglianza, dello sviluppo e della pace. La Conferenza si è conclusa con l'approvazione di una piattaforma d'azione e di un documento di principi: la **Dichiarazione di Pechino.**

Le richieste ai governi sono state le seguenti:

- riaffermare l'impegno preso due anni prima, alla Conferenza di Vienna sui Diritti Umani, riguardo l'universalità e l'indivisibilità dei diritti umani delle donne;
- riconoscere la violenza inflitta dai governi alle donne e impegnarsi a sradicarla; portare i colpevoli davanti alla giustizia e prevedere un risarcimento per le vittime; affermare che lo stupro durante i conflitti armati rappresenta una violazione dei diritti umani e impegnarsi a rispettare le leggi internazionali sui diritti umani durante i conflitti armati;
- impegnarsi a sradicare forme di violenza quali le mutilazioni genitali femminili, la violenza in famiglia e nella società; fare in modo che i diritti umani delle donne attiviste siano garantiti e rispettati;
- sforzarsi di ratificare e mettere in atto i trattati internazionali che hanno un impatto sui diritti umani delle donne.

La maggior parte di questi temi non è stata purtroppo al centro del dibattito in molti Paesi e inoltre alcuni governi hanno espresso riserve sulla Piattaforma concordata, selezionando di fatto i punti su cui intendono impegnarsi e scartandone altri.

Nel 2005 le delegazioni di oltre 100 Paesi si sono riunite a **New York** per verificare i traguardi raggiunti a dieci anni dalla **Conferenza di Pechino**. Molti i passi in avanti fatti in alcuni ambiti come l'istruzione, la partecipazione politica e l'eliminazione di leggi discriminatorie. Rimane comunque grave la situazione per molte donne in tante aree del mondo dove l'uguaglianza di genere è un obiettivo lontano. Ancora troppe le violenze contro le donne, soprattutto nelle aree di conflitto.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.unhcr.org
digitando "women" nella barra di ricerca si arriva a un'ampia sezione sulla tematica delle donne rifugiate

www.cicr.org/eng/women
dal sito della Croce Rossa Internazionale

www.amnesty.it
digitare "donne" nella barra di ricerca

www.womensrefugeecommission.org
sito di un'importante associazione internazionale per la protezione delle donne e dei bambini rifugiati

www.unwomen.org
agenzia ONU sull'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne

www.endfgm.eu
End FGM EU è una rete europea di 30 organizzazioni che lavorano per garantire la fine delle mutilazioni genitali femminili

parole da leggere, parole da ascoltare

Il dono piu bello per me

In Venezuela ero un'insegnante di scienze. Amavo il mio lavoro e i miei studenti. Il mio Paese, purtroppo, negli anni è cambiato molto. In tutto il Paese c'è un sistema di corruzione e terrore. Una grave carestia ha portato alla morte di migliaia di persone. Non si trovava cibo. Vedevo i miei figli dimagrire giorno dopo giorno senza poter far nulla per impedirlo. Qui in Italia ci siamo sentiti accolti. Anche se non sempre è stato facile integrarsi in un Paese nuovo, ogni giorno ringrazio Dio perché siamo tutti uniti e siamo vivi. Questo è il dono più bello per me. I miei figli hanno subito imparato l'italiano, vanno a scuola e amano questo Paese. Il mio sogno più grande è farli crescere al sicuro e vederli diventare brave persone in un posto che sappia accoglierli e proteggerli.

Yenmery, rifugiata venezuelana in Italia. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

Sogno un futuro per una terra senza pace

In Afghanistan ero un'attivista politica a sostegno dei diritti delle donne afgane. Quando sono arrivati i talebani sono stata umiliata, minacciata e aggredita molte volte a causa del mio impegno politico.

Hanno cercato di rapirmi. Avevo paura per la mia vita e per quella di mia figlia. I nuovi governanti costringevano le vedove e le giovani donne a sposare membri del loro gruppo. Hanno chiuso le scuole per le ragazze. Hanno privato gli uomini della maggior parte dei diritti. Io come gli altri ho perso tutto. Dovevamo andare via. Sono arrivata in Italia insieme a mia figlia, ai miei fratelli e ai miei genitori, finalmente siamo salvi, ma non è stato facile ricominciare tutto da capo. Oggi mi sento molto fortunata ad essere viva insieme alle persone che amo. Ogni giorno penso alla mia terra e alle tante donne che sono rimaste in Afghanistan. Ero un punto di riferimento per loro e il pensiero di non poterle aiutare mi logora ogni notte e non mi fa dormire. Sogno un giorno di tornare in Afghanistan per poter ridare speranza a una terra senza pace.

Sakineh, rifugiata afgana in Italia. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

Maman

Natena sa ma robe bii yaye diotatouma yaye
kheuyna sa ma kanam disso mane
sa ma khol bii toye
khan koko magui dioye geumena
souma nope ree maman
balma loumala def balma da ma
khamoul wone yaye boye
souma togue guissouma sa ma yaye
boye sa ma khol bii toyy
souma togue guissouma sa ma bayboye
sa ma
khol bii tott han koko magui ndioye
geumna souma nope ree
maman.
Maman

Ho portato i vestiti che tu mi hai comprato
e non mi entrano più
perché sono cresciuta senza te maman
tu mi manchi tanto, maman.
Scusami per tutto ciò che ti ho fatto, maman
quando sono sola ti penso perché
la tua presenza mi manca, maman
adesso io piango,
speriamo che un giorno possiamo ridere
ancora insieme,
maman mia.

Queste parole sono state scritte e cantate da Mariana Mareme Mbaye, rifugiata dalla Mauritania in Italia. In fuga da un paese che non garantisce diritti e dignità alle donne, ha lasciato la sua famiglia e la sua terra per un viaggio in cerca di libertà e futuro. Le parole di Mariana sono dedicate alla madre lontana. Una poesia, un canto d'amore e nostalgia.

Brano contenuto nel CD *Shahida - Tracce di libertà*, Appaloosa Records, 2023.

SE VUOI APPROFONDIRE

ABI DARÈ

LADRA DI PAROLE

EDITRICE NORD, 2021

A Ikati, un piccolo villaggio in Nigeria, le donne passano l'infanzia a occuparsi della casa e dei fratelli più piccoli e poi vengono date in moglie all'uomo che offre di più. Adunni, la protagonista, vuole una vita diversa: ama studiare, scrivere e desidera per sé un futuro migliore. Sogna di diventare maestra per spiegare alle bambine come, grazie all'istruzione, ci si può liberare dalla miseria. Una mattina però suo padre le annuncia di averla promessa a Morufu, un uomo molto più vecchio di lei e con già altre due mogli. Adunni, nonostante tutte le difficoltà, saprà trovare parole di coraggio e di speranza per trasformare il suo sogno in realtà.

VALENTINA BERTUZZI

CRUSH - LA STORIA DI TAMINA

ITALIA, 2023

La storia di Tamina, 13 anni arrivata in Italia dall'Afghanistan con la famiglia per salvarsi e poter continuare a studiare e fare sport. Tamina soffre per essere stata portata via dal suo mondo, ma grazie allo sport, alle nuove amicizie e alla nuova scuola, avrà modo di rivendicare quei diritti che nel suo Paese le erano stati negati.

SALLY EL HOSAINI

THE SWIMMERS (LE NUOTATRICI)

GRAN BRETAGNA/USA, 2022

Dalla guerra civile in Siria alle Olimpiadi di Rio del 2016: la storia vera delle sorelle Yusra e Sarah Mardini. In fuga dalla dilaniata Damasco dopo che nel 2015 la loro casa era stata distrutta, intraprendono un viaggio rischioso. Dalla Turchia si imbarcano su un gommone insieme ad altre persone per raggiungere Lesbo, in Grecia, ma qualcosa va storto. Le salverà la loro passione e il talento di nuotatrici.

HANNO **RUBATO** I **SOGNI** AI **BAMBINI**

5

SCHEDA 5
BAMBINI RIFUGIATI

HA DETTO

Ero un ragazzo quando ho lasciato Mogadiscio. Sono diventato adulto in viaggio. Ho attraversato il Mediterraneo su una barca, molti tra quelli che erano con me sono morti in mare. Ora sono libero di vivere la mia vita senza temere di essere torturato o ucciso.

(dal racconto di Osman, rifugiato della Somalia)

Si parla di... bambini rifugiati

numeri da incubo

Le ragazze e i ragazzi sotto i 18 anni rappresentano il **41% dei rifugiati nel mondo**. Stime dell'UNHCR mostrano che quasi 1 milione di bambini sono nati rifugiati tra il 2018 e il 2020. Molti di loro potrebbero rimanere rifugiati ancora per molti anni. Un dato che mostra tragicamente quanto grande sia l'impatto che le migrazioni forzate hanno su queste giovani vite. Nel 2022, infatti, sono state 42.230 le domande di asilo presentate in Europa da minori soli, con un aumento di oltre il 50% rispetto al 2021 (quando erano state 26.960). Si tratta principalmente di ragazzini maschi provenienti da **Afghanistan** (20.000) e **Siria** (10.000), due Paesi dove da anni si combatte.

Migliaia di ragazzi e ragazze ogni anno nel mondo vengono arruolati con la forza in milizie ed eserciti regolari. Un fenomeno in crescita che riguarda complessivamente almeno 250mila ragazzi e ragazze. Tra i Paesi in cui è stato documentato il loro impiego, secondo l'Onu, ci sono: Afghanistan, **Colombia**, **Repubblica Democratica del Congo**, **Repubblica Centrafricana**, **Iraq**, **Mali**, **Nigeria**, **Sudan**, **Sudan del Sud**, **Somalia**, **Siria**, **Yemen**, **Myanmar**. Il **40% dei minori arruolati sono bambine**, spesso vittime di violenza di genere.

nemici da eliminare

Nel contesto di guerre e persecuzioni i più giovani non sono più solo vittime accidentali, ma sempre di più obiettivi specifici da colpire, come parte di una strategia calcolata di eliminazione del "nemico di domani".

Il trasferimento in altre località a causa di un conflitto armato rappresenta una violazione di quasi tutti i diritti dell'infanzia: il diritto alla vita, alla salute, alla sopravvivenza e allo sviluppo, il diritto a crescere in un ambiente familiare ed essere nutrito e protetto, il diritto a un'identità e una nazionalità reale, il diritto all'istruzione e ad avere prospettive per il futuro. Molti dei conflitti in corso durano per l'intero arco dell'infanzia, così che dalla nascita alla vita adulta lo sradicamento e il conflitto armato sono l'unica realtà nota per milioni di bambini e di adolescenti.

sono più vulnerabili

Prima e durante la fuga, bambine e bambini sono le vittime principali di molti pericoli fisici, quali le mine anti-persona, i bombardamenti e i cecchini. Fisicamente

meno in grado degli adulti di sopravvivere alla malattia, alla malnutrizione e alla privazione dei beni primari, i bambini sono i primi a morire quando le risorse sono scarse. Nel caos del conflitto, della fuga e dello sradicamento, i bambini corrono fortissimi rischi di essere separati dalle loro famiglie: un trauma potenzialmente più devastante dello stesso sradicamento.

senza i genitori

I minori separati (o non accompagnati) sono i più vulnerabili di tutti i giovani rifugiati. Le bambine in particolare sono a rischio di subire violenza sessuale, sfruttamento e abusi, mentre i ragazzi corrono il rischio di un reclutamento precoce, in quanto sono più disponibili ed è più facile nei loro confronti usare la costrizione, le intimidazioni, o la persuasione a unirsi a forze o gruppi armati. In questo modo essi divengono tanto vittime quanto autori di violenza, e presentano difficoltà gravi al momento del reinserimento nelle famiglie e nelle comunità.

diritti negati

In alcuni Paesi ai figli dei rifugiati può essere negata l'iscrizione all'anagrafe e la nazionalità, essi divengono così degli apolidi. I minori possono anche incontrare difficoltà in più nell'ottenere lo status giuridico di rifugiato.

quale protezione per i bambini rifugiati?

Documento fondamentale per la tutela dei minori rifugiati è la **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia** del 1989. La Convenzione vanta il più alto numero di Paesi firmatari tra tutti i trattati in materia di diritti umani, essendo stata ratificata da tutte le nazioni del mondo ad eccezione di Stati Uniti e Somalia.

La Convenzione è particolarmente rilevante per il lavoro dell'**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati** e affronta temi quali la protezione speciale dei minori separati dalle famiglie, la facilitazione dei ricongiungimenti familiari, la protezione durante i conflitti armati e contro il reclutamento precoce, la proibizione della tortura, i limiti alla privazione della libertà, l'assistenza al reinserimento.

Essa contiene inoltre una norma ***ad hoc*** sulle esigenze specifiche di protezione dei minori rifugiati.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.unicef.it
agenzia ONU che si occupa di tutela dell'infanzia

www.savethechildren.it
sito di un importante movimento internazionale indipendente per la tutela e la promozione dei diritti dei bambini

www.volint.it
sito del VIS, Ong che si impegna per la promozione e l'educazione dei minori nei Paesi in via di sviluppo

www.childrenincrisis.it
associazione che si batte per la difesa dei diritti dell'infanzia nel mondo

www.unhcr.org
digita "children" nella barra di ricerca

www.crin.org
rete di informazione sui diritti dei bambini

childrenandarmedconflict.un.org
sito dell'Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict, gruppo di lavoro del Consiglio di Sicurezza ONU che si occupa difendere i bambini vittime dei conflitti

parole da leggere, parole da ascoltare

Fratellino

Camminavo solo, in mezzo alla notte. Quando cammini nel deserto, i piedi affondano nella sabbia ed è molto difficile andare avanti. Il corpo prende un altro peso. Comunque ho continuato a camminare, fino alle quattro del mattino, attraversando un'oscurità molto lunga.

Quando mi sono stancato, mi sono fermato e mi sono guardato attorno. Il buio iniziava a rompersi. La cosa mi ha spaventato perché io non conoscevo quel posto. Era il deserto, solo il deserto, il territorio dei serpenti. Il posto dove la gente muore. Ma allora io non lo sapevo. Così mi sono sdraiato e ho dormito.

Quando mi sono svegliato ho guardato davanti a me senza sapere dove fosse "avanti". Ho guardato in tutte le direzioni e non ho visto niente, solo il deserto, nient'altro. Ho camminato diciannove ore.

Montagne di sabbia, valli di sabbia, tutto di sabbia. Lì i tuoi passi scompaiono subito e nessuno può dire "da qui è passato qualcuno". Ho camminato tutto il giorno a piedi nudi.

Mi sono tolto i pantaloni e li ho arrotolati sulla testa, per proteggermi dal sole, ma erano troppo pesanti e li ho abbandonati sulla sabbia. E sono andato avanti così, in mutande e maglietta, a piedi nudi sulla sabbia bollente, a passi sempre più corti. Alle diciannove zero zero sono rimasto senz'acqua e ho calcolato "quest'uomo fra poco morirà".

Quando dico quest'uomo, quell'uomo sono io. Io e il deserto. E il deserto è senza fine.

Tratto da Amets Arzallus Antia, Ibrahima Balde,"Fratellino", Feltrinelli, 2021

"Fratellino" è la storia vera del viaggio di Ibrahima Balde, 13enne guineano alla ricerca del fratello più piccolo Alhassane, partito con l'intenzione di raggiungere l'Europa.

Ibrahima lascia il suo Paese, la mamma e le sorelle, un nuovo lavoro come apprendista camionista, per intraprendere un viaggio che lo porterà ad affrontare il deserto, le torture in Libia, i respingimenti e la traversata in mare.

Questo è il libro che papa Francesco ha voluto donare a tutti i vescovi italiani durante l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana in Vaticano del 22 maggio 2023. Attraverso questo dono il Pontefice ha voluto ribadire la necessità di rinnovare l'impegno della comunità cristiana al fianco dei migranti.

L'idea di regalare proprio questo romanzo ai vescovi italiani per spingerli ad approfondire l'argomento all'insegna di una maggiore empatia e consapevolezza, è nata nel Papa dopo l'incontro in Vaticano con una delegazione di "Mediterranea Saving Humans", Ong attiva in missioni umanitarie di mare e di terra.

I bambini giocano

I bambini giocano alla guerra.
È raro che giochino alla pace
perché gli adulti da sempre
fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo non ride più.
È la guerra.
C'è un altro gioco da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.

Bertolt Brecht, tratto da
"Tutte le poesie", Einaudi, 2000

SE VUOI APPROFONDIRE

ROSSELLA POSTORINO
MI LIMITAVO AD AMARE TE
FELTRINELLI, 2023

Primavera 1992, Sarajevo. Omar ha dieci anni, sua madre manca da casa da molto, lui e suo fratello non sanno se è ancora viva. Nada ha 11 anni e un fratello arruolato per combattere. Una mattina si ritrovano su un pullman che li porta in Italia contro la loro volontà. Al centro del libro il tema della guerra degli anni Novanta in Bosnia-Erzegovina secondo il punto di vista dei molti bambini che ne furono vittime inconsapevoli.

GIULIANA FACCHINI
BORDERS
SINNOS, 2022

A Magnolia, una grande città efficiente e altamente avanzata, ma anche piena di cemento, vivono Lindgren, Dickens, Verne e Alcott: quattro ragazzi che hanno i nomi di scrittori famosi. La società in cui stanno crescendo è molto rigida, con una divisione di ruoli ben definita in cui non c'è spazio per i libri e la cultura. La misteriosa Olmo, la loro mamma adottiva, prevede per loro un destino diverso, fatto di ribellione e fuga.

RIEKE PATWARDHAN
LA BANDA DELLA ZUPPA DI PISELLI
EMONS, 2022

Evi e Nils hanno creato una banda tutta loro dopo essere stati esclusi da quella dei loro compagni di scuola. Quando arriva in classe Lina, fuggita dalla Siria in guerra, diventa subito parte del gruppo. I tre passano i pomeriggi a casa dei nonni di Nils, tra giochi e torte. D'un tratto i nonni di Nils cominciano a riempire casa di barattoli di piselli. Cosa si nasconde dietro questo mistero?

ALESSANDRO VALENTI
OLTRE IL CONFINE
ITALIA/FRANCIA, 2022

La storia di due fratelli africani, Bekisisa di 12 anni e Eno di 6. Soli decidono di lasciare la loro terra dopo aver subìto lutti e perdite, per raggiungere uno zio in Italia. Dovranno affrontare varie sfide durante il loro viaggio al quale anche altri bambini si uniranno per cercare un futuro migliore.

DIETRO LA **PORTA** DI **CASA** NOSTRA

6

SCHEDA 6
I RIFUGIATI IN ITALIA

HA DETTO

Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente; e questo è quello strale che l'arco de lo esilio pria saetta. Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

(Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, Paradiso, Canto XVII)

Si parla di... rifugiati in Italia

quanti sono, da dove vengono

I rifugiati in **Europa**, inclusa la Turchia, all'inizio del 2023 erano 12,4 milioni, più di un terzo (il 36%) di tutti i rifugiati nel mondo. Un dato in aumento rispetto all'anno precedente, a causa del conflitto in **Ucraina**, che ha generato la fuga di molte persone che hanno cercato rifugio nei Paesi vicini. La distribuzione all'interno dei Paesi europei, come puoi vedere dalla cartina riportata a pagina 52, non è affatto omogenea: 3,6 milioni di rifugiati si trovano nella sola Turchia, che ospita oltre il 10% di tutti i rifugiati nel mondo; in **Germania** ce ne sono quasi 2,1 milioni, il 6% di tutti i migranti forzati a livello globale.

Nel 2022 sono state presentate circa 1 milione di domande di protezione internazionale all'interno della zona UE+ (Paesi dell'UE con l'aggiunta di Norvegia e Svizzera) soprattutto da parte di migranti in fuga da **Siria**, **Afghanistan**, **Venezuela** e **Turchia**. In aumento i richiedenti asilo dall'Ucraina (361,2% di persone in più rispetto al 2021). Circa 4 milioni di persone in fuga dal Paese dopo l'invasione russa hanno ricevuto la **protezione temporanea**, uno strumento nato nel 2001, dopo i conflitti nella ex Jugoslavia e in Kosovo, con il quale il Consiglio dell'Unione Europea può garantire una tutela immediata alle persone sfollate, a causa di una guerra o di un programma di evacuazione.

Nel 2022 in **Italia** i rifugiati e i richiedenti asilo sono circa 380mila. Appartengono a 30 nazionalità diverse e provengono soprattutto dal **Corno d'Africa**, dall'**Africa subsahariana** e dal **Medio Oriente**, ma anche dall'America Latina.

Sono stati più di 105mila gli arrivi registrati via mare nel 2022, rispetto ai 67.477 del 2021. La maggior parte delle persone che hanno richiesto asilo politico in Italia nell'ultimo anno proviene da **Bangladesh**, **Pakistan**, **Egitto** e **Tunisia**.

Le domande esaminate dalle *Commissioni Territoriali* per il riconoscimento dello status di rifugiato sono state in tutto 52.625: 6.161 persone hanno ottenuto l'asilo politico, 6.770 la protezione sussidiaria, 10.865 la protezione speciale, mentre 27.385 domande (il 53%) sono state respinte.

come arrivano

Spesso per fuggire dalla drammatica situazione nei loro Paesi di origine e perché sprovvisti di documenti per espatriare legalmente, rifugiati e richiedenti asilo si vedono costretti a ricorrere a qualsiasi mezzo per scappare e cercare di giungere in Paesi sicuri dove chiedere protezione. In **Italia** tanti richiedenti asilo cercano di arrivare via mare affrontando viaggi molto pericolosi.

Nel 2022 sono stati 2.406 i migranti morti nel **Mediterraneo** mentre tentavano di raggiungere l'**Europa** via mare. La maggior parte (1.417) è morta nel Mediterraneo centrale, descritta dalle agenzie umanitarie come la rotta più pericolosa al mondo. Un numero in aumento rispetto al 2021 che conferma ancora una volta il rischio altissimo delle traversate della disperazione. Nei primi sette mesi del 2023 sono morti o dispersi circa 1.900 migranti nel tentativo di raggiungere l'Europa attraverso il Mar Mediterraneo: è il dato più alto dal 2017.

Molti migranti inoltre cercano di raggiungere dall'Italia altri Paesi europei come la Francia e la Germania. Anche nel cercare di superare queste **frontiere** e i **muri** che sono stati eretti da alcuni Paesi europei, i richiedenti asilo corrono numerosi pericoli. Ogni anno migliaia di migranti vengono arrestati o respinti ai confini, spesso dopo estenuanti viaggi nell'Europa sudorientale. Molti di loro raccontano di violenze e percosse subìte prima di essere respinti in violazione del loro diritto di chiedere asilo.

cosa succede nel nostro Paese

La mancanza di una legge che disciplini in maniera organica tutti gli aspetti in materia di asilo rende spesso difficile la vita dei rifugiati in Italia. Sono molti infatti gli ostacoli burocratici e le difficoltà da superare per avviare percorsi di accoglienza e integrazione. Il richiedente asilo ha diritto all'assistenza sanitaria, mentre per i minori esiste il diritto all'istruzione.

Il diritto al lavoro viene invece riconosciuto solo dopo 2 mesi dalla presentazione della domanda di asilo. Una volta ottenuto il riconoscimento dello status, i rifugiati, dopo cinque anni di residenza, possono chiedere la cittadinanza italiana.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.centroastalli.it
sito del Centro Astalli con storie di rifugiati, notizie e approfondimenti sul diritto d'asilo in Italia

www.cir-onlus.org
sito del Consiglio Italiano per i Rifugiati

www.meltingpot.org
notizie aggiornate su immigrazione e asilo in Italia e in Europa

www.comitatotreottobre.it
sito del comitato promotore per l'istituzione del 3 ottobre come Giornata della Memoria e dell'Accoglienza

www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it
sito del Ministero dell'Interno, sezioni "Cruscotto statistico giornaliero" e "I numeri dell'asilo"

parole da leggere, parole da ascoltare

Il mare vestito di rosso

Il mio nome in somalo significa "paradiso", ma sono nata nell'inferno di una guerra senza fine. Non so come fosse la vita prima della guerra. Da bambina mi sembrava di stare in un film, le bombe che esplodevano al mercato e i proiettili che viaggiavano velocissimi, mi sembravano tutti degli effetti speciali messi in scena da un regista senza volto. Crescendo però, ho imparato che il dolore causato dalla guerra non è una finzione e che non si possono chiudere gli occhi quando una scena fa paura. La guerra non l'ho vissuta attraverso uno schermo, ma ce l'ho scritta tutta sul mio corpo. Tra le mie dita è rimasta la sabbia di un deserto che non perdona e che uccide lentamente; i miei occhi racchiudono la disperazione di chi, dopo ogni passo, sapeva che non ce l'avrebbe fatta; i miei polsi portano i segni di quelle funi che ci hanno reso schiavi, chiusi in una stanza senza finestre; sui miei piedi ritrovo la polvere di tutte le terre aride che ho attraversato in cerca di vita, in cerca di pace. Sulla mia pelle sento ancora il freddo di un'arma puntata alla nuca e costretta a scegliere tra una morte certa e una fine probabile; sulle mie labbra sento il sapore della salsedine di quel mare che ad ogni onda si fa sempre più immenso; nelle mie orecchie risuona il soffio di ogni preghiera detta a denti stretti. Vorrei tornare dalla mia famiglia per non morire da sola senza radici in un mare vestito di rosso. Quando i miei piedi hanno toccato terra in Italia, una nuova luce si è accesa dentro di me, la luce di chi sa che c'è una nuova strada da percorrere e ad ogni passo porto con me tutte le speranze di chi non è riuscito a rivedere il sole.

Testimonianza di Fardusa, rifugiata somala in Italia, raccolta a cura del Centro Astalli

Il cuore altrove

Nel mio Paese avevo un lavoro che amavo molto. Ero un insegnante di biologia e chimica. Sono diventato il preside di un liceo e ho insegnato anche all'università. Ma da anni il popolo venezuelano soffre molto a causa di una gravissima crisi. Manca un sistema democratico, non c'è la tutela dei diritti umani. C'è invece tanta corruzione e violenza. C'è una grave carestia in tutto il Paese; ci sono stati dei periodi in cui non si trovava cibo. La gente muore senza ricevere cure. Ci sono state molte manifestazioni popolari che sono diventate vere e proprie insurrezioni civili. Queste manifestazioni vengono represse duramente. Le forze militari sono arrivate a sparare sulla folla uccidendo decine di persone. Non si può vivere così. Mi vergogno di tutta la violenza che c'è in Venezuela. Sono riuscito a fuggire grazie all'aiuto di familiari. Mi trovo bene in Italia. Fisicamente sono qui, ma il mio cuore e la mia mente sono rimasti nel mio paese, in Venezuela.

Testimonianza di Daniel, rifugiato venezuelano in Italia, raccolta a cura del Centro Astalli

Il salto quantico

OSA, "O", *Occorriamo*, "S", *Soccorriamo*, "A", *Accorriamo*. Salviamone molti, salviamone troppi, anche quelli che non ci staranno ce li faremo stare.

Salviamo non solo le apparenze, ma anche chi appare, e non deve scomparire. Non salviamo soltanto il decoro o la faccia se non è la loro.

Non salviamo solo il salvabile ma anche il vulnerabile, le persone con cui stare, diverso da "conquistare". Salviamo chi erra, per colpa nostra, che abbiamo errato, sbagliando, togliendo loro beni e terreni che abbiamo sfruttato, crivellato, devastato, usurpato, che inizi ora, dopo il Risorgimento, il Rinascimento, l'era del Risarcimento. Abbiamo molti bambini da svezzare, istruire, difendere. Che non

siano nostri o ancora italiani, non ci fa meno genitori.

Vogliamo cambiare la "ti" torturo, la "ti" abbandono e farla diventare "ti" ascolto, "ti" abbraccio, cambiando anche la "ci" dimentichiamo, in "ci" siamo.

"Porto" non è solo un sostantivo ma un verbo, porto via dall'inferno, porto dove c'è ancora pace, senza più disuguaglianze sociali o marginalità.

Non voglio che tanti rifugiati passino a miglior vita, morendo, ma comincino una miglior vita in questa.

Non vogliono che vadano all'altro mondo ma che trovino un altro mondo in questo.

Alessandro Bergonzoni
(per il Centro Astalli)

3 ottobre, Giornata nazionale della Memoria

Il 3 ottobre 2013 368 persone morirono a largo di Lampedusa. Da allora sono passati 10 anni, è stata istituita con una legge nazionale la Giornata Nazionale della Memoria e dell'Accoglienza in memoria delle vittime dell'immigrazione, per ricordare in questa data ogni anno le vittime del terribile naufragio. Un giorno tragico diventato emblema dell'ecatombe di uomini, donne e bambini che si consuma ogni giorno nel Mediterraneo e che in questi anni ha mietuto altre 27mila vittime, morte cercando di raggiungere l'Europa.

Una volta sognai

Una volta sognai
di essere una tartaruga gigante
con scheletro d'avorio
che trascinava bimbi e piccini e alghe
e rifiuti e fiori
e tutti si aggrappavano a me,
sulla mia scorza dura.

Ero una tartaruga che barcollava
sotto il peso dell'amore
molto lenta a capire
e svelta a benedire.

Così, figli miei,
una volta vi hanno buttato nell'acqua
e voi vi siete aggrappati al mio guscio
e io vi ho portati in salvo
perché questa testuggine marina
è la terra che vi salva
dalla morte dell'acqua.

Alda Merini, 26 giugno 2008

Questi versi sono stati inviati a Lampedusa per l'inaugurazione della scultura "Porta di Lampedusa - Porta d'Europa" dedicata alla memoria dei migranti che hanno perso la vita in mare. "La porta, alta 5 metri, è rivestita da una ceramica particolare che assorbe e riflette luce. Di notte, anche quella della luna. Sarà come un faro per la gente in mezzo al mare", così lo scultore Mimmo Paladino spiega la sua opera.

La Porta si apre su un mare dove si stima che negli ultimi venti anni siano morte oltre ventimila persone tentando la difficile attraversata dalla Libia. La scultura vuole essere il simbolo di un'Europa che accoglie e protegge.

SE VUOI APPROFONDIRE

MAURIZIO PAGLIASSOTTI

LA GUERRA INVISIBILE

EINAUDI, 2023

Dalla rotta alpina italo-francese, a quella dei Balcani fino al confine turco-iraniano, lo scrittore Maurizio Pagliassotti, affronta un viaggio lungo seimila chilometri. Si è fatto migrante tra i migranti per andare alla scoperta di un fronte di guerra interno, invisibile e silenzioso, quello che l'Europa combatte contro i migranti. Ci sono muri, droni, armi, trincee, osservatori e tante, tantissime divise militari.

ASMAE DACHAN

CICATRICE SU TELA

CASTELVECCHI, 2022

L'arte unisce Edward e Amelia, i personaggi di questo romanzo, e fa emergere tutta la loro umanità e solitudine. Edward, fuggito dalla sua terra d'origine, la martoriata Siria, vive in Italia. Qui cerca di correggere con le sue mani le ingiustizie a cui assiste. L'incontro con Amelia farà crollare tutte le sue certezze e non vorrà più avere le mani sporche di sangue. Entrambi, feriti dalla vita, chiedono solo una nuova occasione.

MATTEO GARRONE

IO CAPITANO

ITALIA, 2023

I giovani Seydou e Moussa partono da Dakar, in Senegal, per affrontare un lungo viaggio e raggiungere l'Europa. Si ritroveranno ad attraversare il deserto e le sue mille insidie, vivendo gli orrori e le violenze dei centri di detenzione in Libia e i pericoli del mare aperto. Una moderna odissea metterà i due ragazzi di fronte alle ambiguità e all'ipocrisia di cui può essere capace l'animo umano.

MATTEO CALORE, STEFANO COLLIZZOLLI E ANDREA SEGRE

TRIESTE È BELLA DI NOTTE

ITALIA/SLOVENIA, 2023

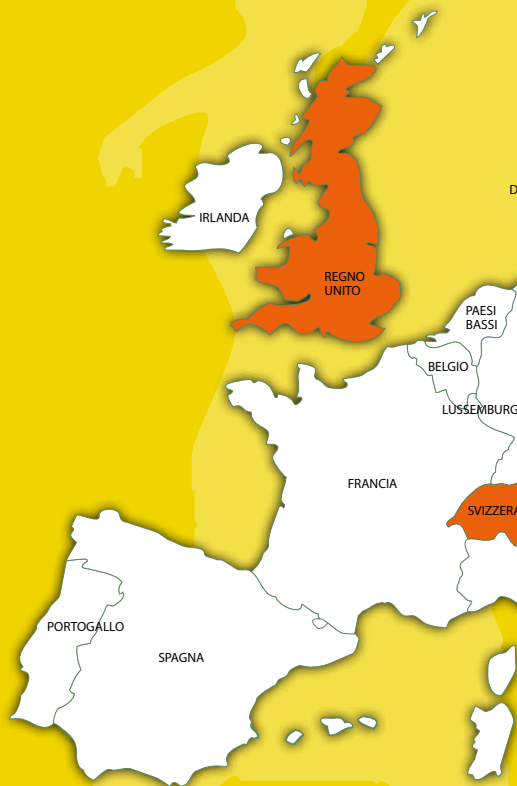
Tra il 2020 e il 2021, mentre gli occhi del mondo erano concentrati sulla crisi sanitaria, al confine tra Italia e Slovenia, a pochi chilometri da Trieste, i migranti in viaggio sulla rotta balcanica sono stati fermati dalle forze dell'ordine italiane e rispediti indietro senza venire identificati e senza avere la possibilità di fare richiesta di asilo. Nel documentario, le storie di alcuni di loro si intrecciano con le immagini-testimonianza realizzate da loro stessi con i telefonini durante i loro lunghi viaggi. Vite costrette a scontrarsi con i confini geografici ma soprattutto con il confine instabile e confuso tra sicurezza e diritto.

Stati membri dell'Unione Europea

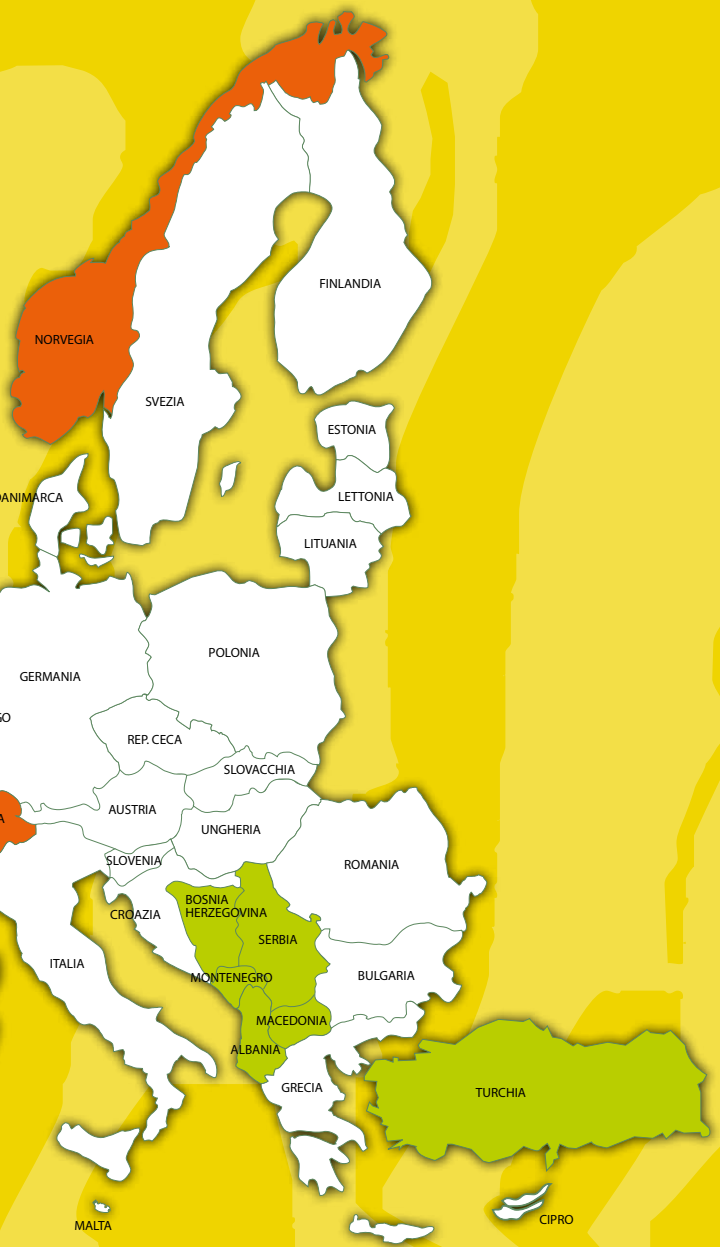
Stati candidati a entrare nell'Unione Europea

Cifre sui rifugiati al dicembre 2022
Domande d'asilo presentate nel 2022

Fonte EUAA e UNHCR



RIFUGIATI E RICHIESTE D'ASILO NELL'UNIONE EUROPEA



PAESE	RIFUGIATI	RICHIESTE D'ASILO
AUSTRIA	258.613	109.000
BELGIO	151.408	36.740
BULGARIA	176.297	20.390
CIPRO	29.280	22.190
CROAZIA	20.638	12.870
DANIMARCA	67.772	4.565
ESTONIA	40.806	2.945
FINLANDIA	69.553	5.780
FRANCIA	612.934	156.000
GERMANIA	2.075.445	244.000
GRECIA	160.761	37.375
IRLANDA	81.256	13.660
ITALIA	296.181	84.000
LETTONIA	39.055	620
LITUANIA	67.638	1.025
LUSSEMBURGO	11.952	2.445
MALTA	11.098	1.320
PAESI BASSI	218.475	37.020
POLONIA	971.129	9.810
PORTOGALLO	435.212	1.685
REP. CECA	435.212	1.685
ROMANIA	105.621	12.355
SLOVACCHIA	96.563	545
SLOVENIA	8.705	6.785
SPAGNA	317.751	118.000
SVEZIA	277.726	18.605
UNGHERIA	35.370	45
TOTALE	**6.697.016**	**961.890**

NOMI **IMPORTANTI**, STORIE COME **TANTE**

7

SCHEDA 7
RIFUGIATI CELEBRI

HA DETTO

Abbiamo perso la casa, vale a dire la familiarità della nostra vita quotidiana. Abbiamo perso il lavoro, vale a dire la certezza di essere di qualche utilità in questo mondo. Abbiamo perso il nostro linguaggio, vale a dire la naturalezza delle nostre reazioni, la semplicità dei nostri gesti, l'espressione spontanea dei nostri sentimenti .

(Hannah Arendt, filosofa tedesca)

Si parla di... rifugiati celebri

Nel corso della storia, in ogni regione del mondo, individui o intere popolazioni hanno dovuto abbandonare le loro case per sfuggire a persecuzioni, conflitti armati e violenze. Da sempre l'esilio rappresenta uno degli eventi più drammatici nella vita dell'uomo. I rifugiati sono persone come noi, gente che, prima di essere costretta a fuggire, aveva una famiglia, una casa, un lavoro. Tra loro sono numerosi anche i personaggi celebri che durante la loro vita hanno cercato rifugio lontano dal loro Paese di origine. La storia ci ha consegnato esempi famosi. **Abramo**, **Muhammad**, **Gesù** con **Maria** e **Giuseppe**, come pure **Dante Alighieri** e **Niccolò Machiavelli**. Letterati, scienziati e musicisti come **Victor Hugo**, **Bertolt Brecht**, **Albert Einstein**, **Bela Bartok**, **Fryderyk Chopin**, **Richard Wagner,** ma anche la famosa attrice **Marlene Dietrich**, l'artista di origine cinese **Ai Weiwei**, il regista **Giorgio Strehler** e **Luigi Einaudi**, poi Presidente della Repubblica Italiana: tutte persone costrette a lasciare la propria terra per sfuggire a persecuzioni, per lo più politiche e/o razziali. Ancora oggi molti grandi personaggi non possono far ritorno nella loro patria o hanno potuto farlo solo da poco tempo. Ecco alcune storie di rifugiati famosi:

Albert Einstein

▸ Tutti quanti abbiamo sentito qualcosa su Einstein e le sue teorie scientifiche. Che le capiamo o no, esse influiscono fondamentalmente sulle nostre vite quotidiane. Pochi di noi, però, conoscono la sua esperienza di rifugiato: nel 1933 i suoi libri furono bruciati e, in quanto ebreo, fu vittima dell'antisemitismo e accusato di alto tradimento dal regime nazista. Il suo primo rifugio fu il **Belgio**, poi si sposò in Inghilterra e infine si rifugiò permanentemente negli Stati Uniti. Insieme a sua moglie, lavorò intensamente per aiutare altri rifugiati.

Isabel Allende

▸ Fu esiliata dopo che lo zio, il presidente cileno **Salvador Allende**, fu deposto nel settembre 1973, a causa del colpo di stato di Pinochet. Isabel cominciò infatti a ricevere minacce di morte e il suo nome era sulla lista nera dei militari. Si trasferì in **Venezuela** con il marito e due bambini. Ha sempre continuato la carriera di giornalista, iniziata in **Cile**, tramite il contributo di un giornale di **Caracas** (El Nacional). Le sue novelle e i suoi romanzi, tradotti in tutto il mondo, spesso raccontano della sua esperienza di esilio. Nel 1985 si è trasferita negli **Stati Uniti** e nel 1990, quando è stata ristabilita la democrazia in Cile, è ritornata, dopo 15 anni di assenza, per ricevere il premio "Gabriela Mistral".

ECCO I NOMI DI ALTRI PERSONAGGI CELEBRI, RIFUGIATI:

- MILAN KUNDERA (Rep. Ceca, scrittore)
- PABLO NERUDA (Cile, poeta)
- MARC CHAGALL (Bielorussia, pittore)
- RUDOLF NUREYEV (ex Unione Sovietica, ballerino e coreografo)
- NADIA COMANECI (Romania, ginnasta)
- HANNAH ARENDT (Germania, filosofa della politica)
- AI WEIWEI (Cina, artista)
- MIRIAM MAKEBA (Sudafrica, cantante)
- MALALA YOUSAFZAI (Pakistan, premio Nobel per la pace nel 2014)
- YUSRA MARDINI (Siria, nuotatrice)

Sigmund Freud

Fu costretto a sopportare la rabbia dei nazisti che, subito dopo l'ascesa al potere, si scatenarono contro gli ebrei e gli oppositori. Nel 1933 le sue opere furono bruciate. La casa editrice che pubblicava i suoi libri fu occupata dai nazisti. Il figlio Martin fu arrestato e dopo una settimana anche la figlia Anna fu portata via. Li rilasciarono quasi subito, ma Freud, sconvolto, si vide costretto all'esilio. Ottenne un visto d'entrata in Inghilterra grazie alla fama di cui godeva in quel Paese.

Cinque anni dopo, le sue quattro sorelle, rimaste a **Vienna**, vennero arrestate e uccise in un campo di concentramento.

Abdulrazak Gurnah

Scrittore, arrivato nel **Regno Unito**, dove vive attualmente, come rifugiato alla fine degli anni '60, è stato premiato con il **Premio Nobel per la letteratura** nel 2021. Nato nel 1948 e cresciuto sull'isola di Zanzibar apparteneva al gruppo etnico perseguitato sotto il regime del presidente Adeid Karume, per questo a 18 anni è stato costretto a lasciare la sua famiglia e a fuggire dal Paese, allora la neonata Repubblica di Tanzania. Nei suoi romanzi e nei suoi racconti, attraversati dalla questione dell'esilio e della migrazione forzata, ha stravolto la prospettiva coloniale per evidenziare quella delle popolazioni indigene.

Rita Ora

Cantante e attrice britannica è nata a Pristina nel 1990. Figlia di un musulmano e di una cattolica, la sua famiglia fu costretta a lasciare il Kosovo per ragioni etniche e religiose. Si stabilirono a inizio anni '90 a Londra, quando Rita aveva appena un anno.

Ke Huy Quan

Attore nato nel 1971 a Saigon, nel Vietnam del Sud, dove ha vissuto fino all'età di 4 anni. È stato uno delle centinaia di migliaia di "boat people" fuggiti dal Vietnam a partire dal 1975 dopo la sconfitta dell'Armata della Repubblica del Vietnam del Sud e la caduta di Saigon. Con la sua famiglia fu costretto a lasciare il Paese e chiesero asilo negli Stai Uniti.

È noto per aver interpretato Short Round in *Indiana Jones e il tempio maledetto* e Richard Data ne *I Goonies*. Nel 2023 ha vinto l'oscar come miglior attore non protagonista nel film *Everything Everywhere All at Once*, per il quale si è aggiudicato anche un Golden Globe.

PER SAPERNE DI PIÙ

olympics.com/en/olympic-refuge-foundation
sito dell'Olympic Refuge Foundation organizzazione creata dal Comitato Olimpico Internazionale nel 2017 che sta operando in 10 paesi, a beneficio di decine di migliaia di giovani rifugiati e sfollati per migliorare il loro benessere, rafforzare i legami sociali e creare nuove opportunità attraverso lo sport

www.malala.org
sito del Malala Fund di Malala e Ziauddin Yousafzai fondato nel 2013 per garantire e difendere il diritto di ogni ragazza a ricevere 12 anni di istruzione gratuita, sicura e di qualità

ymf.squarespace.com
sito della fondazione creata dalla giovane rifugiata siriana, ex atleta olimpica Yusra Mardini, dal 2017 Ambasciatrice di buona volontà dell'UNHCR

parole da leggere, parole da ascoltare

Tristissimo secolo

Il secolo degli esiliati,
il libro degli esiliati,
il secolo grigio, il libro nero.
È ciò che devo lasciare
scritto e aperto nel libro,
dissotterrandolo dal secolo
e dissanguandolo nel libro.
Perché io vissi la fratta
dei perduti nella selva:
nella selva dei castighi.
Ho contato le mani tagliate
e le montagne di cenere,
i singhiozzi separati,
gli occhiali senza occhi
e i capelli senza testa.
Poi ho cercato per il mondo
quelli che han perso la patria,
portando dove le portai
le loro bandierine sconfitte,
le loro stelle di Giacobbe,
le povere fotografie.

Ho conosciuto anch'io l'esilio.
Ma, essendo nato camminante,
sono tornato a mani vuote
a questo mare che mi riconosce;
sono altri, però, gli ancora,
gli ancora tormentati,
quelli che ancora lasciano indietro
i loro amori e i loro errori,
pensando che forse, forse,
e sapendo che mai, mai:
così mi toccò singhiozzare
questo singhiozzo polveroso,
di quelli che persero la terra,
e celebrare coi miei fratelli
(quelli che rimasero là)
le costruzioni vittoriose,
i raccolti di pani nuovi.

Pablo Neruda, tratto da "Fine del mondo", Passigli, 2000

Rifugiati alle Olimpiadi e alle Paralimpiadi

Dopo l'esordio a Rio de Janeiro, anche ai Giochi di Tokyo 2020 il Team Rifugiati ha visto la presenza di 29 atleti provenienti da 11 nazioni, tra cui Sud Sudan, Siria, Eritrea, Iran e Afghanistan, che hanno gareggiato in dodici discipline. Inoltre sono stati 6 gli atleti, una donna e cinque uomini, che hanno preso parte alle paralimpiadi. "Sono molto orgogliosa e felice, non avrei mai creduto di poter essere qui con il Refugee Paralympic Team e di poter alzare la bandiera, né di poter partecipare ai Giochi come prima donna paralimpica rifugiata. È un grande onore per me". Queste le parole di Alia Issa, 20 anni, una atleta di club throw, originaria della Siria, rifugiata ad Atene.

Il mio paese è lontano, e io non so cosa succede laggiù

In greco, «ritorno» si dice *nóstos*. *Álgos* significa «sofferenza».

La nostalgia è dunque la sofferenza provocata dal desiderio inappagato di ritornare. Per questa nozione fondamentale la maggioranza degli europei può utilizzare una parola di origine greca (nostalgia, nostalgie), poi altre parole che hanno radici nella lingua nazionale: gli spagnoli dicono *añoranza*, i portoghesi *saudade*.

In ciascuna lingua queste parole hanno una diversa sfumatura semantica. Spesso indicano esclusivamente la tristezza provocata dall'impossibilità di ritornare in patria. Rimpianto della propria terra. Rimpianto del paese natio. Il che, in inglese, si dice *homesickness*. O, in tedesco, *Heimweh*. In olandese: *heimwee*.

Ma è una riduzione spaziale di questa grande nozione.

Una delle più antiche lingue europee, l'islandese, distingue i due termini: *söknudur*: «nostalgia» in senso lato; e *heimfra*: «rimpianto della propria terra».

Per questa nozione i cechi, accanto alla parola «nostalgia» presa dal greco, hanno un sostantivo tutto loro: *stesk*, e un verbo tutto loro; la più commovente frase d'amore ceca; «ho nostalgia di te»; «non posso sopportare il dolore della tua assenza». In spagnolo, *añoranza* viene dal verbo añorar («provare nostalgia»), che viene dal catalano *enyorar*, a sua volta derivato dal latino ignorare.

Alla luce di questa etimologia, la nostalgia appare come la sofferenza dell'ignoranza.

Tu sei lontano, e io non so che ne è di te. Il mio paese è lontano, e io non so cosa succede laggiù."

Dalle parole di Milan Kundera (1929-2023), scrittore francese di origine cecoslovacca e autore de *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, tratte dal romanzo *L'ignoranza*.

Partendo da un'analisi etimologica della parola "nostalgia" in diverse lingue, l'autore mette in evidenza come sia profondamente legata la tematica del ritorno a quella del dolore, provocato dalla lontananza della propria terra, emozione che lo stesso Kundera ha provato in prima persona quando ha lasciato il suo Paese per trasferirsi in Francia.

Kundera infatti era dovuto fuggire nel 1975, perseguitato dal regime comunista che poi, quattro anni dopo, nel 1979, gli aveva revocato il diritto di cittadinanza in quella che all'epoca del blocco sovietico era la Cecoslovacchia, ora Repubblica Ceca.

S E V U O I A P P R O F O N D I R E

HANNAH ARENDT (A CURA DI DONATELLA DI CESARE)

NOI RIFUGIATI

EINAUDI, 2021

Viene pubblicato, in una nuova edizione italiana, il celebre saggio di Hannah Arendt, politologa e filosofa tedesca, di origine ebraica, apolide, per diciotto anni, dopo che la Germania nazista le aveva tolto la cittadinanza e prima di ottenere quella americana l'11 dicembre 1951. Lo scrisse di getto nel 1943, a due anni dal suo arrivo a New York. Testimonianza esistenziale di un'apolide d'eccezione, ma anche primo manifesto politico sulla migrazione. Il saggio conclusivo di Donatella Di Cesare ricostruisce la lezione di Arendt, e riflette sui diritti umani dei rifugiati.

ISABEL ALLENDE

IL VENTO CONOSCE IL MIO NOME

FELTRINELLI, 2023

Vienna, 1938. Samuel è un bambino ebreo, ha 6 anni quando il padre scompare durante la Notte dei cristalli. La madre, per salvarlo, lo mette su un treno che lo porterà in Inghilterra. Arizona, 2019. Anita, 7 anni, sale su un altro treno con sua madre per fuggire dalla violenza nel Salvador e cercare asilo negli Stati Uniti. Qui però il governo ha stabilito una nuova politica di separazione famigliare per i migranti e Anita si ritrova sola e spaventata in un centro di accoglienza. Passato e presente si intrecciano per raccontare la storia di due bambini che in epoche e luoghi lontani tra loro vivono l'esperienza dello sradicamento.

AKIN OMOTOSO

RISE - LA VERA STORIA DI ANTETOKOUNPO

STATI UNITI, 2022

La storia vera dei fratelli Antetokounpo campioni NBA e della loro famiglia. I loro genitori emigrati in Grecia dalla Nigeria, dove lasciarono il figlio primogenito, si sono impegnati al massimo per costruire un futuro migliore per sé e i propri figli. Quando non erano impegnati a vendere souvenir per le strade di Atene con il resto della famiglia, i figli giocavano a basket con una squadra giovanile locale. Avvicinatisi già grandi a questo sport, hanno scoperto in ritardo le loro grandi capacità e hanno lavorato duramente per diventare stelle della massima lega di basket al mondo.

DIVERSI, MA INSIEME, PIÙ RICCHI

8

SCHEDA 8
LA SOCIETÀ INTERCULTURALE

HA DETTO

Se si facesse a tutti gli uomini una proposta, invitandoli a scegliere le usanze migliori di tutte, dopo aver ben considerato ognuno sceglierebbe le proprie: a tal punto ciascuno è convinto che le proprie usanze siano di gran lunga le migliori.

(Erodoto, storico greco, 450 a.C.)

Si parla di... società interculturale

non solo buoni vicini

Quando si affronta il tema dei rifugiati o degli immigrati presenti nel nostro Paese ci si riduce spesso a parlare unicamente dei problemi che il loro arrivo comporta.

In realtà i rifugiati e gli immigrati rappresentano una ricchezza per il Paese che li ospita se vengono valorizzate le risorse interiori, le competenze e le capacità che queste persone portano con sé. Ormai la società italiana è una realtà multietnica e multilingue, dove convivono tante persone provenienti da nazioni e culture diverse.

Spesso però si tratta di persone che tra di loro si ignorano, pur vivendo ogni giorno gomito a gomito: lo straniero continua ad essere visto come qualcosa di "strano" o di "estraneo" . Eppure le nostre scuole e le nostre classi, piene di alunni **di origine diversa**, ci ricordano che la sfida più importante oggi è **costruire una società interculturale**, nella quale le diversità non siano semplicemente una accanto all'altra, ma siano capaci di interagire e di camminare insieme.

una inquietante diversità

In questo camminare con gli altri emerge un'inquietante diversità. Inquietante perché ci ricorda che ci sono anche altri che hanno diritti da rivendicare, pareri da esprimere, aspettative per il futuro. La tentazione di mettere a tacere questa diversità è sempre in agguato. Invece l'esperienza dell'altro è quanto di più naturale possa esistere. Il poeta libanese **Gibran**, in una sua opera, scrive: "Alcuni di noi sono come l'inchiostro, altri come la carta. E se non fosse per il nero di quelli, qualcuno tra noi sarebbe muto; e se non fosse per il bianco di questi, qualcuno tra noi sarebbe cieco". E ancora: "Se ci fossero due uomini uguali, il mondo non sarebbe grande abbastanza da contenerli".

conoscere per capire

Ma come fare per costruire una società in cui le diversità trovino uno spazio dove esprimersi e dove possa avvenire lo scambio tra le diverse culture?

Alcuni atteggiamenti sono basilari:

- conoscere e rispettare le culture "altre";
- ascoltare chi è diverso da me e imparare a interagire, superando la visione, un po' etnocentrica, secondo la quale la mia cultura è l'unica oggettivamente valida;
- conoscere il fenomeno migratorio e analizzarne le cause;
- conoscere le caratteristiche geo-politiche e culturali dei principali Paesi di provenienza degli stranieri in Italia (**Romania**, **Albania**, **Marocco**, **Cina**...);
- conoscere, attraverso la letteratura, il teatro, la musica, le esperienze religiose, la ricchezza delle tradizioni degli altri Paesi.

convivere è possibile

Convivere è dunque accettare l'altro, ma anche apprendere dagli interessi e dalla cultura di chi è diverso da noi. Sembra una cosa molto complicata, ma è una realtà che ogni giorno già sperimentiamo. Ci sono alcuni aspetti della nostra vita già profondamente segnati e arricchiti dall'apporto di culture diverse dalla nostra.

Basti pensare all'alimentazione, alla letteratura, al modo di vestire, all'arte. Nel mondo dei giovani ha particolate significato l'interculturalità della musica.

Grandi artisti internazionali come **Sting**, **Youssou N'Dour**, **Paul Simon**, gli **U2**, i **Coldplay**, **John Legend** e alcuni italiani come **Fabrizio De Andrè**, **Ivano Fossati**, **Zucchero**, **Jovanotti**, **Fiorella Mannoia** e **Ghali**, per citarne solo alcuni, hanno "contaminato" le loro canzoni con generi non appartenenti al loro Paese, rendendo propria e non solo "ospite" la musica di diverse tradizioni.

La musica fornisce dunque una chiave importante per aprire la porta a esperienze interculturali: è un linguaggio universalmente riconoscibile e comprensibile, uno strumento per comunicare e raccontarsi superando le difficoltà del linguaggio e le distanze geografiche, vere o create dal pregiudizio.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.confronti.net
sito della rivista "Confronti", attenta ai temi del dialogo interreligioso

www.piuculture.it
il giornale dell'intercultura a Roma

www.ismu.org
iniziative e studi sulla multietnicità

www.cartadiroma.org
per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione

www.humanlines.org
un portale di narrazione e approfondimento del fenomeno immigrazione, che racconta storie e percorsi delle persone accolte attraverso i corridoi umanitari della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

parole da leggere, parole da ascoltare

Cedric

La mia passione per la recitazione mi ha sconvolto la vita e mi ha reso un rifugiato. Ora in Italia sento la responsabilità di testimoniare, soprattutto ai giovani, ciò che accade al mio popolo. Lo devo a chi è rimasto. Io sono al sicuro. Loro no.

Masanga

Non si può essere felici dove c'è solo guerra e violenza. Oggi vivo in Italia e ho imparato che per realizzare i tuoi sogni devi lavorare duramente. Dopo tutto quello che ho vissuto, so che sono forte e ce la posso fare. Un giorno avrò la mia azienda agricola.

Abdoul

Da più di 150 anni le persone che appartengono alla mia etnia subiscono persecuzioni. Gli Oromo vengono imprigionati, uccisi o costretti a scappare. In Italia ho ritrovato la pace. Voglio ricongiungermi con mia moglie e, con lei, avere una famiglia in questo Paese che mi ha accolto.

Testimonianze di rifugiati, accolti al Centro Astalli, tratti dalla mostra fotografica "Volti al futuro" realizzata da Francesco Malavolta per i 40 anni di attività del Centro Astalli.

Io sono l'altro

Io sono l'altro / Sono quello che spaventa
Sono quello che ti dorme nella stanza accanto.
Io sono l'altro / Puoi trovarmi nello specchio
La tua immagine riflessa, il contrario di te stesso.
Io sono l'altro
Sono l'ombra del tuo corpo
Sono l'ombra del tuo mondo
Quello che fa il lavoro sporco
Al tuo posto.
Sono quello che ti anticipa al parcheggio
E ti ritarda la partenza,
Il marito della donna di cui ti sei innamorato
Sono quello che hanno assunto
quando ti hanno licenziato.
Quello che dorme sui cartoni alla stazione
Sono il nero sul barcone,
Sono quello che ti sembra più sereno
Perché è nato fortunato o solo perché
ha vent'anni in meno.
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso facci un giro e poi mi dici.
E poi
Io sono il velo / Che copre il viso delle donne
Ogni scelta o posizione che non si comprende.
Io sono l'altro / Quello che il tuo stesso mare
Lo vede dalla riva opposta
Io sono tuo fratello, quello bello.
Sono il chirurgo che ti opera domani
Quello che guida mentre dormi

Quello che urla come un pazzo e ti sta seduto accanto
Il donatore che aspettavi per il tuo trapianto.
Sono il padre del bambino Handicappato che sta in classe con tuo figlio
Il direttore della banca dove hai domandato un fido
Quello che è stato condannato
Il presidente del consiglio.
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso vacci a fare un giro
E poi mi dici. / E poi mi dici
Mi dici
Poi poi mi dici / Poi poi mi dici
Poi poi
Mi dici

Niccolò Fabi, *Io sono l'altro*
Tratto dall'album "Tradizione e tradimento", 2019 Polydor/Universal

"Ho provato a parlare semplicemente dell' altro e della sua importanza. Di ogni altro che è il potenziale responsabile della nostra salvezza come della nostra infelicità, così come reciprocamente noi lo siamo della sua". Una canzone - riflessione di Niccolò Fabi, cantautore romano, che comprende un ampio elenco di situazioni esistenziali che è possibile osservare durante la quotidianità a cui, spesso, non si fa caso ma che diventano essenziali nel momento in cui ne dipende la propria vita. Un omaggio alla ricchezza umana e alla complessità di ciascuno di noi, uomo, donna, bambino, straniero, altro da sé.

SE VUOI APPROFONDIRE

ELVIRA MUJČIĆ
LA BUONA CONDOTTA
CROCETTI, 2023

All'indomani dell'indipendenza del Kosovo, in un piccolo paese sul confine è tempo di elezioni. Un medico di etnia serba, Miroslav, decide di candidarsi a sindaco e lo fa portando un programma di riconciliazione che prevede l'appoggio della comunità albanese. Dopo la vittoria però si trova a dover affrontare l'arrivo di un nuovo sindaco, Nebojša, mandato da Belgrado. Il suo arrivo porta scompiglio politico e stravolge le vite dei protagonisti. Una storia a cui fa da sfondo il passato recente, la guerra mai capita e mal conclusa, i rancori e le manipolazioni della Storia.

ESPÉRANCE HAKUZWIMANA RIAPANTI
TUTTA INTERA
EINAUDI, 2022

Sara ogni giorno attraversa il fiume Sele per recarsi nella scuola di Basilici dove aiuta un gruppo di ragazzi a fare i compiti. I suoi studenti arrivano da tutte le parti del mondo e inizialmente la guardano con molta diffidenza. Ha il loro stesso colore di pelle, ma per i suoi studenti lei è diversa, è cresciuta in città, al di là del fiume. Accorciare le distanze e imparare a conoscere meglio i suoi studenti non sarà facile. Solo con un po' di tempo conoscerà le storie di Taja, che vive con i suoi zii e i suoi genitori li sente solo una volta al mese, di Giulio Abour che traduce per sua madre le bollette e le poesie, e di Charlie Dì che scompare improvvisamente nel giorno della festa della fioritura. Fino a quando qualcosa si spezza.

KEN LOACH
THE OLD OAK
REGNO UNITO/FRANCIA/BELGIO, 2023

In un ex località mineraria del nord est dell'Inghilterra, TJ, il proprietario dell'Old Oak, l'ultimo pub rimasto in città, fatica a tenere aperto uno dei pochi spazi pubblici che restano agli abitanti. Il paese è in declino: le miniere sono state chiuse, le persone, soprattutto i giovani, stanno abbandonando la terra. Una fiorente comunità, si ritrova piena di rabbia, risentimento e senza speranza. Le case, lasciate dagli abitanti, offrono adesso un posto sicuro ai rifugiati siriani arrivati negli ultimi anni. E mentre cresce la tensione tra i locali e i nuovi abitanti, TJ fa amicizia con una di loro, Yara.

FINESTRE STORIE DI RIFUGIATI

UN PROGETTO PER SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA AL TEMA DEL DIRITTO D'ASILO

L'IDEA

Il Centro Astalli propone, dal 2002, il progetto "Finestre – Storie di rifugiati", che vuole favorire la riflessione, in un pubblico soprattutto di giovani e studenti, sul tema dell'esilio, in particolare attraverso il contatto diretto con rifugiati e l'ascolto delle loro storie di vita.

La speranza è che gli studenti coinvolti nel progetto scoprano non solo chi sono i rifugiati e cosa si fa o non si fa per loro sul piano nazionale e internazionale, ma soprattutto scoprano anche quanto un rifugiato ha da dire.

Il progetto vuole creare dei canali e delle formule di comunicazione che trasformino i rifugiati da destinatari di servizi a protagonisti di un'offerta culturale.

Vogliamo contribuire a facilitare la comunicazione tra chi è cittadino, da sempre e con poco sforzo, e chi con dolore scopre di non avere più un Paese di origine e con fatica cerca la sua collocazione nel nostro.

Il cuore del progetto infatti sta nell'incontro diretto tra la classe e chi ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza dell'esilio. Un incontro capace di scardinare tanti pregiudizi e luoghi comuni.

LE ATTIVITÀ PREVISTE

Le singole scuole o singole classi possono prevedere uno o più incontri sui temi proposti dal progetto. Ogni incontro prevede:

- un lavoro previo di raccordo con i docenti, per calibrare l'incontro alle esigenze del piano didattico in cui è inserito il progetto;
- un'introduzione sul tema del diritto d'asilo (a cura di un animatore, inviato dal Centro Astalli);
- l'utilizzo delle schede didattiche contenute in questo sussidio;
- l'ascolto e il confronto con un rifugiato.

Gli incontri avvengono normalmente presso le scuole. Qualora gli insegnanti lo richiedano, possono svolgersi anche presso la sede del Centro Astalli.

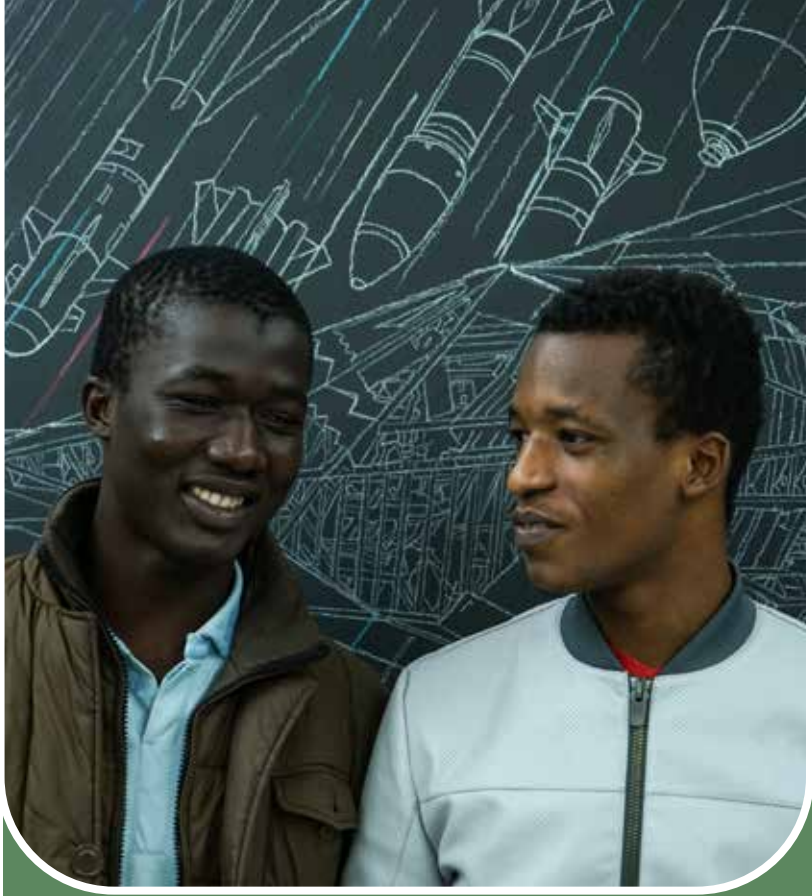
Il progetto è promosso da:

centro astalli
JRS SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI IN ITALIA

Sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati
www.centroastalli.it
Tel. 06 69925099

Con il patrocino di

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)
www.unhcr.it



Finestre *Focus*

I sei Focus che il **Centro Astalli** propone alle scuole secondarie superiori sono degli approfondimenti didattici sul diritto d'asilo, per le classi che hanno già lavorato sul progetto *Finestre - Storie di Rifugiati*.
In questo modo in classe si possono approfondire aspetti particolari delle tematiche affrontate negli anni precedenti.

- FOCUS **Arte ed Esilio**
- FOCUS **Giornalismo e Immigrazione**
- FOCUS **Guerre dimenticate**
- FOCUS **Letteratura ed Esilio**
- FOCUS **Musica ed Esilio**
- FOCUS **Teatro ed Esilio**

Per tutte le informazioni e i materiali didattici relativi a Finestre Focus consulta la sezione "Attività nelle scuole" sul sito ***www.centroastalli.it***

Concorsi letterari

La scrittura non va in esilio, **Scriviamo a colori** e **Versi diversi - La poetica della pluralità** sono i concorsi letterari promossi dal **Centro Astalli** nell'ambito dei progetti *Finestre* e *Incontri*. Sono rivolti a tutti gli studenti delle scuole medie e superiori che vogliono cimentarsi con la scrittura di un racconto o di una poesia ispirati ai progetti a cui hanno aderito.

Per i bandi di partecipazione e tutte le informazioni relative consulta la sezione "Attività nelle scuole" sul sito ***www.centroastalli.it***

centro astalli
JRS SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI IN ITALIA

NOTE

SHAHIDA
TRACCE DI LIBERTÀ

Shahida, in arabo vuol dire testimone. È anche il nome della giocatrice della nazionale di hockey del Pakistan morta nel naufragio al largo di Steccato di Cutro dove hanno perso la vita 98 persone di cui 35 bambini.

Shahida è il simbolo di tutte le donne che in questo momento si battono per la libertà, rischiando la vita in una piazza che protesta, pronunciando pubblicamente parole censurate, chiedendo uguaglianza e dignità, e di tutte le donne migranti, rifugiate, che camminano lasciando tracce di libertà nel mondo.

Shahida è un viaggio musicale intrapreso da oltre 100 artisti tra cantanti, musicisti, attori, scrittori. Un triplo CD nato dal lavoro di Antonella Ruggiero, che propone la sua versione di "Povera patria (O zemle maty)", il celebre brano di Franco Battiato, inciso con l'ucraino Oleksandr Iarmola, Saba Anglana con Lorenzo Monguzzi, il rapper Amir Issaa con il remix del suo brano "Guerra tra poveri", Michele Gazich con la violoncellista Giovanna Famulari, Scarlet Rivera o, ancora, Evelina Meghnagi con canti ebraici della diaspora.

Grazie alla partnership con il festival "Voci per la libertà – Una canzone per Amnesty", Shahida ospita anche i brani vincitori del Premio Amnesty nella sezione Emergenti nel 2022, "Finalmente a casa" di Lorenzo Lepore (premio assoluto) e "Ho guardato il cielo" de La Scelta (premio della critica).

Contiene, inoltre, testimonianze di rifugiati, brani e poesie recitati, letti e interpretati da Alessandro Bergonzoni, Anna Foglietta, Flavio Insinna, David Riondino e Ana Varela Tafur.

I proventi derivanti dalla vendita dell'album sosterranno i progetti in favore delle donne richiedenti asilo e rifugiate accolte al Centro Astalli, non di rado vittime di violenza, abusi e tortura, che cercano di costruirsi una nuova vita in Italia.

INDICE

Introduzione 3
In questo sussidio 6
Arrivano i vinti 7

SCHEDA 1
GUERRE E PERSECUZIONI
Ha detto... / Si parla di... 10
Per saperne di più 11
Parole da leggere, parole da ascoltare 12
Se vuoi approfondire 14

SCHEDA 2
I DIRITTI UMANI
Ha detto... / Si parla di... 18
Per saperne di più 19
Parole da leggere, parole da ascoltare 20
Se vuoi approfondire 22
Dichiarazione Universale dei Diritti Umani 22

SCHEDA 3
IL DIRITTO D'ASILO
Ha detto... / Si Parla di... 28
Per saperne di più 31
Parole da leggere, parole da ascoltare 32
Se vuoi approfondire 33

SCHEDA 4
DONNE RIFUGIATE
Ha detto... / Si parla di... 36
Per saperne di più 37
Parole da leggere, parole da ascoltare 38
Se vuoi approfondire 39

SCHEDA 5
BAMBINI RIFUGIATI
Ha detto... / Si parla di... 42
Per saperne di più 43
Parole da leggere, parole da ascoltare 44
Se vuoi approfondire 45

SCHEDA 6
I RIFUGIATI IN ITALIA
Ha detto... / Si parla di... 48
Per saperne di più 49
Parole da leggere, parole da ascoltare 50
Se vuoi approfondire 52

SCHEDA 7
RIFUGIATI CELEBRI
Ha detto... / Si parla di... 56
Per saperne di più 57
Parole da leggere, parole da ascoltare 58
Se vuoi approfondire 59

SCHEDA 8
LA SOCIETÀ INTERCULTURALE
Ha detto... / Si parla di... 62
Per saperne di più 63
Parole da leggere, parole da ascoltare 64
Se vuoi approfondire 65

Finestre - Storie di rifugiati 66